

## Comune di Venezia

1979, Nascita del Nuovo Carnevale di Venezia

## **Il chi, quando e come del nuovo Carnevale di Venezia**

A fine settembre del 2009 Mario Rigo riceve una telefonata da Alessandro Bressanello che lo informa di essere sul punto di pubblicare "Il Carnevale in età moderna". E' la storia del nuovo Carnevale di Venezia. Bressanello è incerto sull'anno di nascita del nuovo Carnevale che per lui è il 1980, anno in cui partecipa, per la prima volta, la Biennale.

Rigo spiega a Bressanello che il nuovo Carnevale era nato l'anno prima su iniziativa dello stesso Rigo con la collaborazione di alcuni amici. E gli spiega che l'idea gli era venuta per vitalizzare Venezia d'inverno e che era stato lui stesso a convincere Maurizio Scaparro a spostare la Biennale-Teatro dal tradizionale mese di settembre alla settimana del Carnevale (1).

Rigo, d'accordo con il Bressanello, scrive una nota sulla nascita del nuovo Carnevale,(2) nota inserita tra le pagine del libro di Bressanello e non a presentazione del libro stesso perchè già alla stampa. (3) (vedi nota sul libro (senato))

La nota di Rigo è generica sui programmi delle giornate del Carnevale '79 in quanto i "7 fogli" sono stati rinvenuti tra le carte dell'abitazione di Mario Rigo successivamente. (2013)

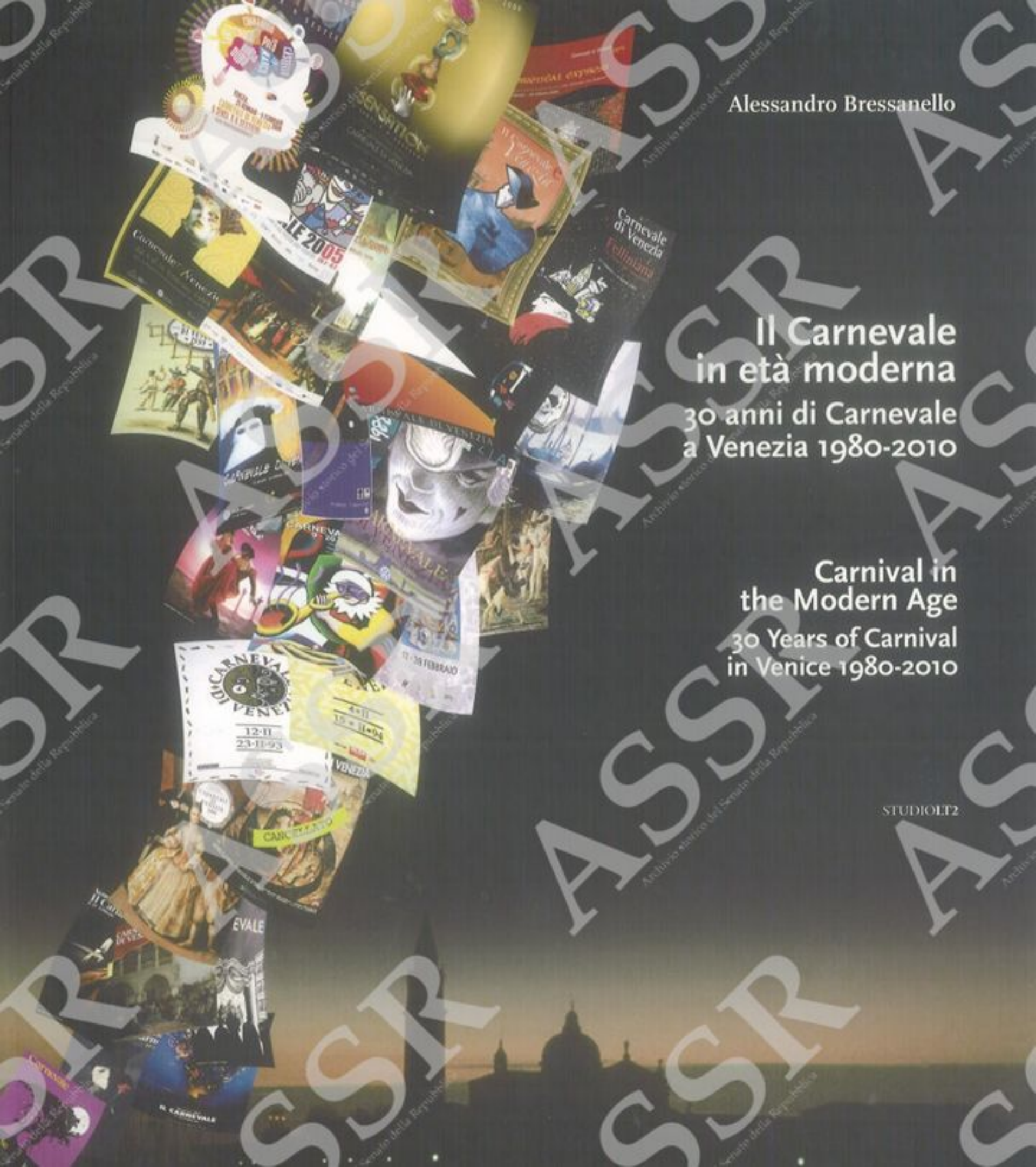
### **"7 Fogli" commento**

I promotori, le date, le iniziative, le manifestazioni, i costi previsti e ogni particolare del Carnevale '79 sono annotati con cura dall'allora Sindaco Rigo nei "7 fogli".

Non tutto il programma indicato nei "7 fogli" è stato realizzato come ad esempio i punti 6 e 7 del primo foglio e la manifestazione del 22 febbraio, giovedì grasso.

Manca tra le carte il manifesto del Carnevale '79: un Pantalone, a mezzo busto stampato in poche copie presso la tipografia degli Armeni.

L'anno di nascita del Nuovo Carnevale risulta chiara: le date, dei giorni "grassi" giovedì 22, sabato 24, domenica 25 e martedì 27 febbraio appartengono solo all'anno 1979.



Alessandro Bressanello

**Il Carnevale  
in età moderna**  
30 anni di Carnevale  
a Venezia 1980-2010

**Carnival in  
the Modern Age**  
30 Years of Carnival  
in Venice 1980-2010

STUDIOLT2



ALESSANDRO BRESSANELLO nato nel 1948 e residente a Venezia, inizia come musicista in rock band, nel 1976 fonda il Tag Teatro di Venezia che dirige sino al 1990 lavorando come attore, regista, ed organizzatore.

Dal '90 lavora come attore indipendente in Teatro e Cinema, come regista dirigendo spettacoli teatrali e opere di musica barocca in USA, Svezia, Germania, Inghilterra, Russia e Norvegia, come produttore con la sua società Produzioni Teatrali Veneziane organizza eventi in diversi paesi.

Partecipa al Carnevale di Venezia con il Tag già dal 1980, lavorando poi a vario titolo in tutte le edizioni fino al 2008.

*ALESSANDRO BRESSANELLO, born in 1948 and a resident of Venice, began his career as a musician in a rock band; in 1976 he founded the Tag Teatro in Venice which he directed through 1990, working as an actor, director and organizer.*

*Since 1990 he has worked independently as an actor in theatre and film, as a director in theatre and Baroque music productions in the United States, Sweden, Germany, England, Russia and Norway; as a producer with his company Produzioni Teatrali Veneziane, he has organized events in many different countries.*

*He participated in the Carnival of Venice with Tag as early as 1980, and has worked on all the editions in various roles through the year 2008.*

A MAI O

che diende inizio  
a tutto questo

William S. Burroughs

OSELLE

### Nascita del nuovo carnevale di Venezia

Il carnevale storico di Venezia si è esaurito con la caduta della Serenissima. A memoria d'uomo non si ricorda niente che abbia richiamato quell'avvenimento.

Era rimasta la manifestazione del carnevale di Burano, cui si aggiunse negli anni '70 il carnevale di Campalto, che si ispirava peraltro, al carnevale dei carri mascherati di Viareggio. Il resto era rappresentato da sporadiche occasioni per festeggiare i bambini di qualche scuola o gli anziani delle *benefiche*.

Nulla che potesse paragonarsi allo storico Carnevale. Erano scomparsi non solo le maschere e i costumi d'epoca, ma addirittura i coriandoli, le stelle filanti e tutti gli altri giochi che facevano partecipare alla festa grandi e bambini.

Vado a memoria. Nell'autunno del 1978 in occasione di un incontro tra amici sollevai il problema delle presenze turistiche in Venezia durante la stagione invernale. Allora il turismo terminava con il mese di settembre e riprendeva a Pasqua.

Gli inverni erano tutti e solo veneziani. Quant'era bella Venezia allora! Discutendo di come vivificare Venezia d'inverno si arrivò all'idea di ripristinare il Carnevale. Era solo un'idea. Mi misi subito in moto. Di chiedere contributi al comune nemmeno sognarselo, c'erano ben altri problemi da affrontare. Promossi un incontro con gli albergatori, mi risposero *picche* con sorrisetti di sufficienza che lasciavano ben poco a sperare.

Non mi persi d'animo sostenuto com'ero dall'entusiasmo dei miei amici.

La svolta avvenne con la scoperta di "Radio Vanessa": una radiotrasmittente casalinga di Castello.

Radio Vanessa trasmetteva notizie locali, inframmezzate da dialoghi con le *Siora Maria* che davano agli ascolti un carattere squisitamente popolare. Ma il punto forte di Radio Vanessa erano le canzoni veneziane che allora erano sulla bocca di tutti. Attraverso Radio Vanessa l'idea del Carnevale si diffuse velocemente in città creando entusiasmo e grande attesa.

Il lavoro di preparazione veniva sostenuto solo da volontari. Non poteva essere diversamente visto che i *bessi* mancavano.

Chi si ingegnava a creare il costume della Colombina, chi quello di Pantalone, altri si facevano prestare i banchetti del mercatino

dell'antiquariato di San Maurizio per portarli in piazza San Marco. Non citerò i nomi di quei tanti amici cui va il merito della riuscita del carnevale. Sono passati tanti anni e sicuramente potrei dimenticare più di uno. Molti di essi appartenevano alla *Scuola Grande San Marco* e alla *7 mari*.

Ai primi di febbraio 1979 emanai un'ordinanza con la quale vietai l'uso di uova, farina *de fior* ed altri *proiettili* durante il carnevale. Erano queste le armi micidiali che i ragazzi lanciavano contro le signore provocando danni irreparabili alle loro pellicce. Inoltre invitavo le cartolerie a riprendere la vendita di coriandoli, stelle filanti, mascherine, ecc. allora introvabili perché cadute in disuso.

All'appuntamento si arrivò con decine di volontari che in piazza preparavano panini, mescevano vino, Coca Cola, distribuivano *fritole* favolose. I proventi servivano a coprire le spese. Per alleggerire gli impegni venne deciso di limitare il carnevale al sabato, domenica e martedì grasso.

Tutti cercavano tra i vestiti dei nonni quello che poteva essere più adatto alla festa. Radio Vanessa organizzò un suo banchetto per trasmettere direttamente in piazza San Marco.

Arrivò sabato grasso. Alle ore 14.00 il nuovo carnevale storico venne aperto con il nuovo grande spettacolo della Colombina che scendeva dal Campanile. Tutti col naso all'insù. A metà discesa si aprì lo scatolone dei coriandoli. Battimani, evviva, entusiasmo alle stelle, particolarmente dagli improvvisati costruttori della Colombina preoccupati com'erano della buona riuscita della "pioggia" dei coriandoli.

Alle 16.00 fino a tarda sera: ballo in maschera. Tanta gente: tutti veneziani.

La domenica grassa passò tra incontri, giochi, canzoni veneziane e... pane e salame, vino, Coca Cola... montagne di *fritole*.

Il ballo era stupendo. Le maschere, salvo poche vecchie *bautè*, erano quelle semplici vendute nelle cartolerie, i costumi dei maschi erano le vecchie giacche e le vecchie *braghe* dei nonni, qualche *tubo*; quelli delle ragazze erano le lunghe *cotole* delle nonne, cappellini vari, vecchie scarpine, camicette col pizzo e... tanti *strafanti*.

Si arriva al martedì sera. L'aria fresca e umida di stagione fa ballare i veneziani con particolare foga. Osservo divertito lo spettacolo dal portico del "Florian". Ogni tanto un giro di valzer. Un vecchietto mi avvicina e mi ringrazia *"gera tanto che i ve-*

*nessiani no se trovava tuti insieme"*. Una studentessa *foresta* si stacca dal suo ballerino, mi dà un bacio felice per quella festa così spensierata.

Fa freddo viene anticipato alle 22 l'addio al Pantalone: fine ufficiale del Carnevale. Tutti in piazzetta San Marco. Sul bacino davanti al molo galleggia impagliato un gran Pantalone. Alla sua base fasci di legna che vengono accesi. Il fuoco avvolge Pantalone.

*Bè vè, el vè.*

Così si chiudeva il primo carnevale, prima vera anche se modesta copia del Grande carnevale di Venezia. Prima dei saluti assieme al presidente dell'EPT e all'animatore *el baffo*, salii sul banchetto di Radio Vanessa. Intonammo l'inno di Venezia. La piazza in coro ci seguì e il commiato avvenne sulle note di *Viva Venessia, viva le glorie del nostro Leon*. Indimenticabile.

Tutti erano felici del successo ottenuto. Il carnevale aveva dimostrato una vitalità del tutto impensata, bisognava pensare a quelli successivi.

All'epoca ero vicepresidente della Biennale di Venezia; direttore per il settore Biennale-Teatro era Maurizio Scaparro. Proposi a Scaparro di tenere la manifestazione della Biennale-Teatro durante il periodo del carnevale anziché a settembre. Scaparro era scettico. La prima risposta: "Così perdo anche quei pochi spettatori di settembre". Replicai dicendogli di tastare il polso alla città. Dopo pochi giorni Scaparro venne a trovarmi in municipio e mi disse di accettare la proposta.

Il carnevale decollò. Scaparro, grande regista teatrale ed anche grande organizzatore di spettacoli contribuì con l'intero fondo in dotazione alla Biennale-Teatro pari a 220 milioni di lire.

Scaparro fece miracoli, con quella cifra riuscì a portare a Venezia almeno venti compagnie teatrali e le distribuì su tutta la città, sfruttando quanti più spazi teatrali possibili. In primis il "Teatro del mondo" di Aldo Rossi. Fu un trionfo. Venezia intera diventò un grande, straordinario teatro. Tutti erano protagonisti. Ritornarono i costumi ispirati alla venezianità e alla estrovertita fantasia dei partecipanti.

Decollò il carnevale tematico: una manifestazione dell'effimero con riferimenti culturali. Il primo prese il nome de "Il Carnevale del Teatro". Il titolo doveva rispettare il carattere innovativo della Biennale-Teatro, ma di fatto i costumi e gli spettacoli furono ispirati a "Venezia e l'Oriente".

Roma 27 Novembre 2015

Ho rivisto Mario Rigo, mio carissimo amico, da "Fortunato" nostro simpatico riferimento da sempre. Mi ha informato della ricerca che stava facendo sulla nascita del nuovo Carnevale di Venezia. Ci siamo divertiti a ricordare quegli anni quando Mario Rigo, allora Sindaco di Venezia e vice Presidente della Biennale, città che mi è particolarmente cara, ebbe la brillante idea di reinventare il Carnevale e mi propose di partecipare, come Biennale Teatro, all'iniziativa.

Ho avuto subito desiderio di aggiungere una mia nota personale legata ai Carnevali del Teatro che ho avuto la sorte di dirigere allora per quattro anni. Perché mi sembra giusto ricordare che, prima del nostro felice incontro alla Biennale, Rigo aveva avuto l'intuizione e il grande merito di guardare con rinnovata attenzione alla possibile/impossibile rinascita della storica festa, limitando i pericoli di degenerazione e di stupidità, cercando invece, con la solidarietà dei veneziani, di recuperare il senso autentico e popolare del Carnevale di Venezia. Così, quando Rigo e la Biennale stessa mi proposero di dirigere per quattro anni il settore Teatro (con scarsissimi mezzi finanziari a disposizione), ho avuto quasi naturalmente lo stimolo a creare qualcosa che si affiancasse alla festa della città come occasione di studio e di ricerca collettiva dello stare assieme, con la fortuna di farlo a Venezia, punto di incontro tra Teatro e Piazza. E chiamare artisti e spettatori di tutto il mondo (arrivati a decine di migliaia, giovani e vecchi, con la sorpresa di tutti, media compresi) per essere con noi, con la Biennale, con Venezia, per la nascita spontanea, felice, aperta al nuovo, del Carnevale del Teatro. Questo volevo ricordare, assieme alle mille emozioni date e ricevute in quegli anni.

Maurizio Scaparro



~~Libro~~

giocchi :

15

Sfide in Canal grande  
fidele Rialto: Messalonne

1630

Ris di Cambrigo  
Pati 3 culi  
Coi musci  
Chischi

juvia simpla

Spese £ 1.000.000 =

- Ao Pado
- mba  
falmioni
- | anti della  
sera

Libro  
Zucchista  
Bretto  
- kbero  
- porsato

\* ~~longo con dte 300.000~~  
\* ~~dominanti i. n. f. m. p.~~

£ 300.000

Libro :

pagamenti £ 1000 -



domenica

eroldi : Cesca

Libro : leucio Colombini  
(juido) Gruppo Arpente :

1500.000

15 Feste S. Nona Formosa

- Rusentini
- Roschen Venician
- allestimento palco
- strumenti amplifonici

impianti  
£ 200.000 -

lunedì

giugno 29

Corso

"ripete in maschera"

Corso

fiorile e via bosco

festa di Lancia

"Rio de Janeiro"

Corso del film Amico mio

Corso pubblico  
costumi  
play-back

Manifesto

Cinema  
Nerone

Sabato 30

Cominciò dei bambini

14:30 Piazza S. Marco

Ballo Radio-Venezia  
Palazzo dello Sport

- l'una

Domenica

- 12 colonne
- Giochi (Camp. S. Francesco);
- Marchioni; (Bosco);
- Teatro Politeama: "La Classe"

Venerdì

Cinema: Amiche unite

sera: fiorile;

• gran ballo

banda - coro -

• bambini -

• house band e il coro

Poli

Fabretti

Borsari - Locheri - Todeschini

Lehro

Pesari - Zucchietti;  
Squedosi;

500.000

Donnina

Vibroni | Aloumne e Franchi  
Frullo  
Zucchietti Mascaroni  
Cesca Lehro

Norichio

- Squedosi

bello paese

- Bacchetti - Rosella

benelli

- Todeschini - Bacci

(Donner el  
Canerale)

Sommatendone

Jusi;  
Zucchietti;  
Locheri;  
Squedosi;

- ottenuti e non far differenza  
non alle fessure

Edy : 2000

Luciano : tempi brevi ;

6 settembre : 1980

---

Cesca

Zucchetti

Pisano

Squadrone

Borsato

Jeco

Vittoria

Sidero

Bortolussi

Rijs  
Linnen

- Lechmitti
- Sopradon
- Lichen
- Corsets
- Finito
- Casce



+ Gio  
+ Finito

Los Jueves

Antes de la noche

Con

CARNEVALE (nomi ritrovati tra i "7 fogli")

Sergio Cesca (1)

Bortoluzzi Franco

Zucchiati Giuseppe (Bepi)

Greco Emilio (Mimmo)

Crovato Maurizio e Giorgio (2)

Sopradassi Nerio -

Scarpa Naldino

Fioretto Silvano

Pesaro Luciano

Lidia ?

Umberto Da Preda (Berto) (3)

Sichero Umberto

Borsato Alfredo

Fongher Ottorino

Salini Edoardo (EdY)

Lajet Luciano

Poli Giovanni

Todeschini Lucio "el baffo"

Vittoria Eugenio

Bacchetta Guido

Lidia e Bacci non rintracciati.

Rosa Salva Antonio (Toni) (4)

Paties Eligio

Verardo Eliano

architetto-dirigente Comune di Venezia

Direttore ENALC-Fondatore delle prime Venetiadi.

Pittore-Consigliere Comunale

titolare di Radio Vanessa

Dirigente Azienda Autonoma Soggiorno Turismo

Artigiano-Consigliere Comunale

Commerciante storico di Venezia-cofondatore  
e promotore delle prime Venetiadi.

Direttore della Confcommercio della Provincia di Venezia.

Primo coordinatore del comitato Voga alla Veneta

Presidente Associazione "7mari"

Presidente del "Veneziano dell'Anno"

Consigliere Comunale-Portavoce di Pellestrina.

Segretario Cooperativa Gondolieri-Consigliere Comunale

Segreteria del Sindaco di Venezia

Fondatore del Teatro a l'Avogaria.- vedi Wikipedia

(deceduto pochi giorni prima dell'inizio del Carnevale (18-2-79)

Artigiano

Studioso di storia locale ed editore

Titolare ristorante in campo La Fenice

Presidente AAST

Titolare della pasticceria Rosa Salva-

Ideatore e promotore della Vogalonga

Fornitore gratis delle frittelle del 1° Carnevale

Titolare ristorante "Do Forni"

Fornitore gratis delle frittelle del 1° Carnevale

Titolare della "Cantina S. Marco"

Fornitore gratis del vino del 1° Carnevale

Sergio Cesca, Maurizio e Giorgio Crovato, Umberto da Preda, Antonio (Toni) Rosa Salva, Mario Rigo, sono stati tutti premiati, con motivazioni diverse con il "Veneziano dell'anno".

## Nascita del nuovo carnevale di Venezia

Il carnevale storico di Venezia si è esaurito con la caduta della Serenissima. A memoria d'uomo non si ricorda niente che abbia richiamato quell'avvenimento.

Era rimasta la manifestazione del carnevale di Burano, cui si aggiunse negli anni '70 il carnevale di Campalto, che si ispirava, peraltro al carnevale dei carri mascherati di Viareggio. Il resto era rappresentato da sporadiche occasioni per festeggiare i bambini di qualche scuola o gli anziani delle "benefiche".

Nulla che potesse paragonarsi allo storico Carnevale. Erano scomparsi non solo le maschere e i costumi d'epoca, ma addirittura i coriandoli, le stelle filanti e tutti gli altri giochi che facevano partecipare alla festa grandi e bambini.

Vado a memoria.

Nell'autunno del 1978 in occasione di un incontro tra amici sollevai il problema delle presenze turistiche in Venezia durante la stagione invernale. Allora il turismo terminava con il mese di settembre e riprendeva a Pasqua.

Gli inverni erano tutti e solo "veneziani". (1)

Discutendo di come vivificare Venezia d'inverno si arrivò all'idea di ripristinare il Carnevale. Era solo un'idea.

Mi misi subito in moto. Di chiedere contributi al Comune nemmeno sognarselo, c'erano ben altri problemi da affrontare. Promossi un incontro con gli albergatori, mi risposero "picche" con sorrisetti di sufficienza che lasciavano ben poco a sperare.

Non mi persi d'animo sostenuto com'ero dall'entusiasmo dei miei amici.

La svolta avvenne con la "scoperta" di "Radio Vanessa": una radiotrasmittente "casalinga" di Castello.

Radio Vanessa trasmetteva notizie locali, inframezzate da dialoghi con le "Siora Maria" che davano agli ascolti un carattere squisitamente popolare. Ma il punto forte di Radio Vanessa erano le canzoni veneziane che allora erano sulla bocca di tutti.

Attraverso Radio Vanessa l'idea del Carnevale si diffuse velocemente in città creando entusiasmo e una grande attesa

Il lavoro di preparazione veniva sostenuto solo da volontari. Non poteva essere diversamente visto che i "bessi" mancavano.

Chi si ingegnava a creare il costume della Colombina, chi quello di Pantalone, altri si facevano prestare i banchetti della "Compagnia I antichi" per portarli in Piazza San Marco. Non citerò i nomi di quei tanti amici cui va il merito della riuscita del carnevale. Sono passati tanti anni e sicuramente potrei dimenticarne più di uno. Molti di essi appartenevano alla "Scuola Granda San Marco" e alla "7 mari".

Ai primi di febbraio 1979 emanai un'ordinanza con la quale vietai l'uso di uova, "farina de fior" ed altri "proiettili" durante il carnevale. Erano queste le armi micidiali che i ragazzi lanciavano contro le signore provocando danni irreparabili alle loro pellicce. Inoltre invitavo le cartolerie a riprendere la vendita di coriandoli, stelle filanti, mascherine, ecc. allora introvabili perché cadute in disuso.

All'appuntamento si arrivò con decine di volontari che in piazza preparavano panini, mescevano vino, Coca Cola, distribuivano "fritole" favolose. I proventi servivano a coprire le spese.

Per alleggerire gli impegni venne deciso di limitare il carnevale al sabato, domenica e martedì grassi.

Tutti cercavano tra i vestiti dei nonni quello che poteva essere più adatto alla festa. Radio Vanessa organizzò un suo banchetto per trasmettere direttamente in Piazza San Marco.

Arrivò sabato grasso. Alle ore 14 il nuovo carnevale storico venne aperto con il nuovo grande spettacolo della Colombina che scendeva dal Campanile. Tutti col naso all'insù. A metà discesa si aprì lo scatolone dei coriandoli. Battimani, evviva, entusiasmo alle stelle, particolarmente degli improvvisati costruttori della Colombina preoccupati com'erano della buona riuscita della "pioggia" dei coriandoli.

Alle 16 fino a tarda sera: ballo in maschera. Tanta gente: tutti veneziani.

La domenica grassa passò tra incontri, giochi, canzoni veneziane e ... pane e salame, vino, Coca Cola per i ragazzi....montagne di "fritole".

Il ballo era stupendo. Le maschere, salvo poche vecchie "baute", erano quelle semplici vendute nelle cartolerie, i costumi dei maschi erano le vecchie giacche e le vecchie "braghe" dei nonni, qualche "tuba"; quelli delle ragazze erano le lunghe "cotole" delle nonne, cappellini vari, vecchie scarpine, camicette col pizzo e...tanti "strafanti".

Si arriva al martedì sera. L'aria fresca e umida di stagione fa ballare i veneziani con particolare foga. Osservo divertito lo spettacolo dal portico del "Florian". Ogni tanto un giro di valzer. Un vecchietto mi avvicina e mi ringrazia: "gera tanto che i venessiani no se trovava tuti insieme". Una studentessa "foresta" si stacca dal suo ballerino, mi dà un bacio felice per quella festa così spensierata.

Fa freddo viene anticipato alle 22 l'addio al Pantalon: fine ufficiale del Carnevale. Tutti in piazzetta San Marco. Sul bacino davanti al molo galleggiava impagliato un gran Pantalon. Alla sua base fasci di legna che vengono accesi. Il fuoco avvolge Pantalon.

"El vâ, el vâ".

Così si chiudeva il primo carnevale, prima vera anche se modesta copia del Grande carnevale di Venezia. Prima dei saluti assieme al presidente dell'EPT e all'animatore "el baffo", salii sul banchetto di Radio Vanessa. Intonammo l'inno di Venezia. La piazza in coro ci seguì e il commiato avvenne sulle note di "Viva Venessia, viva le glorie del nostro Leon". Indimenticabile.

Tutti erano felici del successo ottenuto. Il carnevale aveva dimostrato una vitalità del tutto impensata, bisognava pensare a quelli successivi.

All'epoca ero vicepresidente della Biennale di Venezia; direttore per il settore Biennale-teatro era Maurizio Scaparro. Proposi a Scaparro di tenere la manifestazione della Biennale-teatro durante il periodo del carnevale anziché a settembre. Scaparro era scettico. La prima risposta: "Così perdo anche quei pochi spettatori di settembre". Replicai dicendogli di tastare il polso alla città. Dopo pochi giorni Scaparro venne a trovarmi in municipio e mi disse di accettare la proposta.

Il carnevale decollò. Scaparro, grande regista teatrale ed anche grande organizzatore di spettacoli contribuì con l'intero fondo in dotazione alla Biennale-Teatro pari a 220 milioni di lire.

Scaparro fece miracoli, con la suddetta cifra riuscì a portare a Venezia almeno venti compagnie teatrali e le distribuì su tutta la città, sfruttando quanti più spazi teatrali possibili. In primis il "Teatro del mondo" di Aldo Rossi. Fu un trionfo. Venezia intera diventò un grande, straordinario teatro. Tutti erano protagonisti. Ritornarono i costumi ispirati alla venezianità e alla estroversa fantasia dei partecipanti.

Decollò il carnevale tematico: una manifestazione dell'effimero con riferimenti culturali. Il primo prese il nome de "Il Carnevale del Teatro". Il titolo doveva rispettare la fase innovativa della Biennale-teatro, ma di fatto i costumi e gli spettacoli del 1980 furono dominati dal tema "Venezia e l'Oriente".

Mario Rigo

Sindaco di Venezia 1975-1985

(1) - Quant'era bella Venezia allora !!!

...ensi con al-  
servizi so-  
alificazione,  
spesa.  
...ui mostra-  
un podero-  
belle — l'in-  
spesa per  
sistenza, la  
arutensione

l'impegno previsto fu effet-  
tivamente speso (meglio  
che nel '77, quando si spese  
il 37 per cento del finanzia-  
mento): di qui, Pellicani  
ha colto lo spunto per indi-  
care tre condizioni per un  
salto reale di qualità, una  
modifica del «modo d'es-  
sere» dell'ente locale. La

la volontà dell'amministra-  
zione, quella cioè depurata  
dai costi del personale e  
dagli interessi, essa assom-  
ma a 56 miliardi (contro i  
31 e 300 milioni del '75).  
Tra le altre cose di cui  
s'è parlato nel corso della  
conferenza stampa, la leg-

Regione dei piani partico-  
lareggiati, che dovrebbero  
ritornare al Comune tra  
qualche giorno; l'impegno  
per il massimo recupero  
della tassa raccolta rifiuti,  
tra i molti evasori; la veri-  
fica, a giugno, del piano  
poliennale.  
L. P.

...onuenza  
garanzia, c  
iniziative p  
tradditorie  
si collettivi,  
se con essi  
Il metodo :  
quello del r  
migliore uti  
strutture es  
uso dell'am  
sia rinuncia  
progettare  
mani, ma r  
tico, basato  
scientifica  
gia urbana  
gia edilizia  
dosi con l'a  
ca e sociale  
d'oggi con  
ni.

I primi i  
no (Pri) ha  
gnita cultur  
sa metodol  
vedimenti e

## Molte le manifestazioni fino a «martedì grasso»

# Una «vogada» aprirà domani il programma del carnevale

Il «risorto» carnevale veneziano metterà in moto domani, giovedì grasso, il suo nutrito programma (già reso noto ufficialmente nei giorni scorsi). Domani pomeriggio, appunto, si svolgerà la «vogada de carnaval», aperta a tutti gli appassionati della vogà e delle tradizioni veneziane, per la quale in rio di Cannaregio — dove si terrà lo spettacolo finale — stanno fervendo i preparativi. E' in allestimento, anche a cura del locale Gs Tre Archi, il pontone apposito per la grande festa (musiche, canti, scene teatrali e premiazione di maschere e barcò, ballo nelle fondamenta) che è prevista a conclusione del corteo acqueo.

Le imbarcazioni (tra cui quelle di molti gondolieri che hanno sportivamente aderito alla manifestazione) muoveranno da Santa Chiara alle 15 per poi sfilare in Canal Grande, precedute da un topo a motore con a bordo i tamburini delle Venetiadi. Alzaremi e virata sono previsti al molo di San Marco; dopodiché, sulla via del ritorno, ci sarà una sosta a Rialto per un allegro intermezzo di galani, frittole e vin bon. La festa nel canale di Cannaregio si inizierà verso le 16.30.

In occasione delle manifestazioni, organizzate dal Comitato carnevale veneziano, da domani al 27 febbraio un'ordinanza del sindaco ha intanto dato facoltà di prorogare alla 24 la chiusura dei pubblici esercizi.

Le manifestazioni, come noto, riprenderanno sabato con il «carosiale dei bambini», che avrà inizio alle 14.30 con il raduno delle mascherine in piazza San Marco e si concluderà al palazzetto dello sport dell'Arsenale, dove dalle 16 alle 18, ci sarà un programma di arte varia e alle 21.30 un ballo in maschera. Domenica il «carnevale di Venezia» avrà una triplice scena: in piazza San Marco alle 12, con volo della colombina; a Santa Maria Formosa alle 15, con una festa in campo; e al teatro Malibran alle 16.30, con lo spettacolo goldoniano «Le Massere». Martedì 27, infine, «gran balò de carnevale» in piazza San Marco, dalle 16 alle 22.

## Nove carri a Treporti

A Treporti il locale comitato festeggiamenti sta organizzando per domenica prossima la sesta edizione del carnevale treportino. L'invito rivolto dagli organizzatori è stato pure quest'anno accolto con entusiasmo dalla popolazione, che sta lavorando intensamente, nei «segreti» cantieri, all'allestimento dei carri allegorici. Quest'anno essi saranno nove: sette rappresenteranno le frazioni di Lio Piccolo, Saccagnana, isola Chiesa e isola Portosecco, Ca' Savio, Ca' Vio, Punta Sabbioni, Basso Pordelio; uno sarà allestito dal Club 3P e uno dai Giovani lupi.

Benché tutto venga svolto nel più stretto riserbo, all'insegna del campanilismo locale, sembra che anche quest'anno i carri

saranno molto belli e grandi (venti metri di lunghezza) con un allestimento ispirato alle favole tradizionali e moderne. Migliaia di frittelle saranno offerte dai carri e specialità gastronomiche negli stands allestiti. Inizio della sfilata alle 13.30; premiazione dei carri alle 16; ballo in piazza alle 16.30. Sempre domenica si svolgerà anche la prima marcia di carnevale, non competitiva e aperta a tutti di km. 12.

**FALSO ALLARME** — Allarme ieri pomeriggio all'istituto tecnico «Sanudo» a San Stin, vicino ai Frari. Alle 14.30 è squillato il telefono della scuola e una voce maschile ha esclamato: «Brigate rosse, c'è una bomba, non scherziamo».

## Negli uffici di una ditta

# Violento incendio a S. Maria del Giglio

Un violento incendio è divampato ieri pomeriggio alle 16.30 negli uffici della «Adriatica Spedizioni» in campello del Callegher, nella zona di Santa Maria del Giglio. I danni sono ingentissimi, essendo andato distrutto tutto il materiale dell'ufficio; le fiamme hanno anche gravemente intaccato le strutture, raggiungendo un appartamento al piano superiore, che appartiene ad Aldo Seno, il quale si trova attualmente fuori città.

Secondo quanto hanno riferito i vigili del fuoco, il cui intervento è stato richiesto dagli stessi impiegati dell'ufficio, l'incendio sarebbe divampato per un cortocircuito. I pompieri non escludono tuttavia che la causa possa essere ricercata anche nel difetto di funzionamento di una caldaia.

## Sei fermi per la rapina all'ufficio postale

A ritmo serrato proseguono le indagini della polizia e dei carabinieri per scoprire gli autori della audace rapina compiuta nell'ufficio postale di Malamocco, che ha fruttato l'altro giorno ai banditi otto milioni e mezzo di lire. Mentre i carabinieri hanno fermato un giovane lidense, Alfredo Barraco, 22 anni, che ora si trova a Santa Maria Maggiore quale indiziato di concorso nell'impresa banditesca, dal canto loro gli agenti del commissariato di Ps. in collaborazione con gli uomini della Mobile, hanno fermato altri cinque giovani.



ivalsa Em-  
ndenti. Si  
ppena sarà  
rinfidente,  
metterà da  
sarà quindi  
Consiglio  
o aveva de-  
to (Fotoat-  
ta un mo-  
sediamen-  
telli, Rigo,  
tto.

gi  
...ria medita-  
ggare dalle  
tella pittura  
prime piena-  
mbre chiare,  
disfarsi ad  
tinuo dell'e-  
fia, le intro-  
attratto pro-  
mento teno-  
sa immagine  
lar un alto  
ssima sfoca-  
scienza del  
on va scam-  
aspirazione  
a profonda  
te di bellezza  
Tomblani,  
a oggi nella  
mo.  
P. R.

grappa  
de Be  
la grapp  
CONEGLI



L  
ou  
av  
for  
co  
gn  
qu  
il  
de  
Og

«Vogada», mascherine, giostre, «fritole»:

è stata la festa dei piccoli. I giovani? Non si sono quasi visti

# Il Carnevale non «impazza»

Né farina né gesso sul selciato - Festa grande soltanto a Cannaregio

Zloba grasso, per le strade non impazza Carnevale. Sessantacinque equipaggi, uno più uno meno, rispondono all'appello della Scuola grande San Marco, e sfilano in pittoresco ma esile corteo acqueo per il Canal Grande, aperto dai tamburini delle Venetiadi e dalla peata «Tronchetto» a sedici remi. «Cus si pochi?», si domandano le centinaia di persone che li hanno attesi all'alzarsi in Bacino; ma battono le mani lo stesso. La prima volta, si sa, ha sempre le sue attenuanti. In compenso si fa festa grande a Cannaregio, sulle rive del canale trasformato in quinte di folla, prima spettatrice dello spettacolo teatrale e musicale, poi protagonista di quattro salti sul masegni. Migliaia di veneziani, tra un gòlo de bianco e «a fritola», si riappropriano, come usa dire, la festa: ma sì, che va bene...

In Piazza San Marco mamme attente e papà trasformati in cinefotoreporters scortano battaglioni di bambini in maschera al consueto e un po' patetico girotondo; damine settecentesche e cow-boys, olandesine e Robin Hood fanno la prova generale della festa di sabato, riservata ai bambini. C'è anche il *dernier cri*: arrivano, sullo sfondo delle Procuratie, l'uomo ragno e Goldrake, persino un Superman appena sfornato dalla boutique. Già, a proposito: la stragrande maggioranza veste in confezione, supermarket o negozio specializzato non conta; e ben pochi rivelano il risultato finale dell'addizione «fantasia infantile più operosità materna». Peccato.

Altra alluvione di piccoli veneziani camuffati alle giostre, e schiere di mascherine, naturalmente, sulle rive di Cannaregio. Chissà perché, c'è sempre un cow-boy che le prende dalla mamma, non dall'indiano, e un Cappuccetto rosso che piange...

Adulti e bambini in Piazza, in riva degli Schiavoni, a Cannaregio. E i giovani? Pare d'essere tornati indietro di anni. Dove sono finiti gli studenti del grandi happening dell'ultimo triennio? Qua e là qualche sparuto gruppetto, un centesimo dello scorso anno. I più piccoli vestiti da adulti, sul *demodé*, i più grandi da bambini, fin da lattanti; va sempre di moda l'arabo, per il quale basta un lenzuolo vecchio. Passeggiano immalinconiti, volano coriandoli. In Piazza San Marco arriva una e una sola banda in cerca di rogne: il volto travisato, catene ai fianchi, la tuta. Molestano pesantemente alcuni passanti isolati, vola un uovo; arrivano i vigili urbani, sequestrano le catene, fanno togliere fazzoletti e passamontagna dai volti. La cronaca «nera» finisce qui.

Scende la sera: sui *masegni* della città non c'è un grammo di farina né di gesso; il taccuino dei vigili urbani non ha nomi di multa. Robin Hood e la damina settecentesca si salu-

lutano: torneranno a vedersi sabato: tutto il pomeriggio la Piazza sarà per loro, e chi vorrà potrà arrivare al palasport, per uno spettacolo. Anche i grandi si salutano:

per gli amanti del ballo l'appuntamento è sabato sera, al palasport; per tutti, domenica, di mattina in Piazza e di pomeriggio a Santa Maria Formosa. Per tutti l'«arrivederci» è

martedì grasso, in Piazza: tutti in maschera, chi vuole balla, gli altri mangeranno golosessi. Si aspettano anche i giovani: senza farina, ovviamente.

L. P.

## I giovani e il Carnevale

### Forse non sanno che cos'è l'allegria

C'è un dato, nella cronaca del zloba grasso, che non può passare sotto silenzio: la pressoché totale assenza dei giovani, quelli d'età da scuola superiore, per capirci, che negli ultimi anni avevano (sia pure con una «coda» di intemperanze deplorabili e con alcuni episodi di leppismo) dato uno scossone al mortorio del carnevale veneziano, rimasto affidato ai bambini delle scuole elementari. Da Piazza San Marco a San Bortolomio, da Strada Nova a Cannaregio, negozianti e passanti ipotizzavano la presenza dei gruppi mascherati «altrove»: lì non se n'erano visti, se non in misura irrilevante e dal comportamento tranquillo.

Che cos'è successo, per un così radicale cambiamento? Campo San Bortolomio aveva ieri l'aspetto d'ogni sera, senza nubi di farina; la Piazza era affollata di genitori, bambini e turisti; Strada Nova era quella di sempre, e a Cannaregio dagli anziani ai bambini dell'asilo c'erano tutte le classi, fuorché quelle datate anni Sessanta. Come mai? Non è certo ipotizzabile un riflusso di «seriosità» che abbia imbrigliato all'improvviso migliaia di ragazzi; né è pensabile che il drammatico Settantotto sia stato capace di stornare ad altri interessi la naturale vivacità e una recente ma consolidata «tradizione» di divertimento.

La sola cosa che è successa è stata una ordinanza del sindaco, tanto severa quanto sacrosanta, con la quale si sanciva la multa di ventimila lire, senza possibilità di scuse, per chi fosse stato trovato in possesso di farina, gesso, uova, o comunque colto nel molestare le persone o ad

insudiciare il suolo pubblico, sulla — in caso di gravità — la denuncia. E qui apriamo parentesi: ieri i giovani veneziani, magari oborto collo, l'hanno rispettata, la ordinanza; chi, invece, se n'è proprio fatto un baffo (per non dire peggio) è stato chi doveva farla rispettare. Il sindaco forse non sa che ieri, a coprire un territorio vasto e difficile, da Piazza San Marco al ponte di Rialto, c'erano quattro vigili urbani, ripetiamo quattro: altro che servizi rafforzati! Di polizia e carabinieri manco l'ombra. Che cosa avrebbero potuto fare quattro vigili se si fossero ripetuti gli episodi dello scorso anno? E' così che una ordinanza si tramuta in grida di manzo-

iano ricordo. Ma torniamo al nocciolo. «Senza farina che gusto c'è?», ha detto ieri uno dei giovani che avevano rinunciato a mascherarsi. Se la sua frase era condivisa dagli altri, se questo è il vero motivo, dobbiamo trarne ben triste commento, ben infausti auspici: vuol dire che molti giovani veneziani hanno perduto il senso del gioco, dello scherzo, non sanno che cos'è l'allegria; che sono disponibili, a Carnevale, soltanto per molestare, imbrattare, violentare l'altrui libertà e l'altrui tranquillità, turbare l'altrui allegria. Sono considerazioni a botta calda, che attendono la prova di martedì prossimo, quando per tutti i giovani di sarà l'occasione di divertirsi, con il divieto di molestare. Speriamo che essi smentiscano con i fatti le amare annotazioni di oggi; se così non fosse, un inquietante interrogativo peserebbe su tutti noi.



Due immagini del carnevale. In alto: la «vogada» in Canal Grande. Qui sopra: mascherine in Piazza. (Fotoattualità)

na appe-  
«E' ver-  
narci».  
sina Fa-  
bella So-  
racco-  
iffettuo-  
i fram-  
sotto lo  
ore al-  
Ettore  
Antonio  
rato la  
fa; gli  
robabil-  
a volta.  
proble-  
la Tof-  
notizia  
agherà

useppe  
sa ese-  
mi au-  
on sia-  
Arriva  
): «E'  
ispiace  
fregio,  
elli...».  
ni Fa-  
o pro-  
marco:  
avvili-  
na, gli  
di la-  
i mai

. Mar-  
na nel  
masto  
to; si  
o alla  
ogni  
sull'al-  
e di  
il voi-  
sa gli  
Mons.  
la, re-  
a, poi  
il cu-  
ncora  
ladri  
orti»,  
o, no,  
signo-  
», di-  
ngate

bardanti, nella Grande  
Guerra. Al volto della Ma-  
donna «che fa vincere»  
hanno guardato imploran-  
ti e fiduciose nei secoli ge-  
nerazioni di veneziani;  
drammi collettivi e angos-  
se personali, invocazioni

te nei grandi occhi a man-  
dora della Vergine venu-  
ta da Bisanzio. «La Ma-  
donna è ferita — ha detto  
mons. Ce — ma è ancora  
più nostra, così...».

Che strano, nessuno par-  
la dei gioielli. Un miliardo,

sguardi di tutti sono rivolti  
soltanto al volto irrico-  
noscibile del Bambino, al-  
la ferita bianca sul viso  
di Maria, proprio vicino a  
quei grandi occhi a man-  
dora...

Leopoldo Pietragnoli

anni Ottanta. Esse eviden-  
ziano soprattutto il valore  
strategico del sistema por-  
tuale Alto Adriatico, le li-  
nee di sviluppo della por-  
tuali lagunare, i proble-  
mi della gestione portuale,  
un nuovo ruolo da attri-

Tra oggi e domani il «clou» del rinato carnevale veneziano

## Sfilata delle maschere gran ballo al palasport

Dopo la «cogoda de carneval», svoltasi giovedì gras-  
so, la Scuola Grande San Marco, in collaborazione con  
il Comune e l'Azienda autonoma, organizza per oggi un  
carnevale dei bambini, con raduno nel pomeriggio in  
Piazza San Marco e un ballo in maschera alla sera al  
palasport dell'Arsenale. I bambini si ritroveranno in  
Piazza alle 14.30, dove formeranno un corteo, con a capo  
i tamburini delle Venetiadi, gruppi folk e maschere vene-  
ziane, che verso le 15 muoverà in direzione del pala-  
sport dell'Arsenale. Lungo il percorso i bambini costeg-  
geranno il luna park, ove si offrirà un dolce a tutti i par-  
tecipanti.

Verso le 16 i bambini dovrebbero raggiungere il  
palazzetto, dove si inizierà uno spettacolo d'arte varia,  
ci prenderanno parte diversi gruppi: piccole maschere,  
attori dilettanti, gruppi folk, coristi dell'arte, maschere,  
orchestrina e balletto delle scuole di danza. Concluderà  
la manifestazione (che sarà presentata da Piero Gregari-  
nin) una passerella di tutti i bambini in maschera. L'in-  
gresso sarà libero per le mascherine iscritte accompa-  
gnate da un familiare; il pubblico potrà accedere alle tri-  
bune previo ritiro del biglietto.

In serata, dalle 21.30 in poi, il palasport sarà animato  
da grandi e piccoli, che parteciperanno al ballo popolare  
organizzato per rilanciare il carnevale classico. L'accesso  
sarà consentito a coloro che avranno acquistato il biglet-  
to, che servirà a coprire le spese di organizzazione.  
Durante la serata funzioneranno banchi per la distribu-  
zione di bibite e vivande. Nell'intervallo si esibiranno  
i cantori della Scuola Grande San Marco.

## S. Erasmo e Malamocco con carri e allegria

Domani «ghe sarà a Sant'Erasmo 'na gran festa de  
carneval», annunciano i simpatici manifesti, interamente  
scritti in veneziano, predisposti dal locale comitato fe-  
steggiamenti. Il programma si risolverà tra le due del  
pomeriggio e le quattro; servirà come stimolo per la  
fantasia e la voglia di divertirsi dei presenti, che potran-  
no intrattenersi fino a tardi sull'isola.

Alle 14 «se raduna tutti i cari parzial insieme co' i  
gruppi mascarai»; alle 15 «ghe sarà la sfilata dei cari,  
de le maschere e dei gruppi»; alle 15.45, conclusa la pas-  
serella dei carri allegorici, «'na giuria fatta de zente  
foresta giudicherà quali che xe i cari più bei de la festa».  
Comunque tutti i cari ed i gruppi superiori alle dieci  
persone riceveranno una coppa o una targa; inoltre tutte  
le maschere che interverranno ed acquisteranno il biglet-  
to di partecipazione riceveranno al termine della giornata  
un Arlecchino alto 21 centimetri come ricordo della festa.  
Parteciperà anche una banda musicale.

Naturalmente non mancheranno gli stand, dove ven-  
ranno distribuiti «iritole, galani, paste e fastoi, museto  
caldo e un golo de vin bon». Se la giornata sarà favorita  
dal buon tempo, è prevedibile un notevole afflusso di  
veneziani, per cui l'Acto provvederà, se necessario, a rin-  
forzare le linee.

Contemporaneamente un altro carnevale si svolgerà  
a Malamocco, dove sono stati allestiti nove carri allego-  
rici di ispirazione moderna, che sfileranno per il paese  
a partire dalle 16.30. La manifestazione era stata pro-  
grammata per domenica scorsa, ma è stata posticipata  
a causa del maltempo.

Studenti in scionero: corteo e assemblea

di  
S.  
tel  
VE  
DI  
DI  
E  
DI  
of  
IL  
C  
Dr.  
del  
è  
in  
(pr  
retro

3  
14 | 2 | 137P

no sindacale a Palazzo Grassi

## 2 e risanamento il progetto Cisl

il dibattito generale  
ella Venezia-Monaco

complessi problemi et-  
ni.  
I indirizzi progettuali  
Cisl, contenuti nella  
relazione Geromini  
pagine), intendevano  
il discorso sul  
sviluppo per un  
veneziana per un  
sviluppo, che  
oltre le manchevolez-  
i ritardi della legge  
ale. I punti basilari di  
a relazione vanno  
valorizzazione del si-  
portuale Alto Adri-  
integrato al centro  
sa (con l'autostrada  
la-Monaco che non  
guardata come pro-  
ideologico) allo svi-  
del porto in terza

zona, ferme restando al-  
cune garanzie fundamen-  
tali per il mantenimento  
di una portualità qualifi-  
cata nel centro storico  
(marittimo) e a Chioggia.  
Vanno dal risanamento  
abitativo (risanamento  
aleggaro ma diffuso, quin-  
di di indirizzo sociale) al-  
la riabilitazione occupazio-  
nale di Marghera e alla ri-  
strutturazione dell'indu-  
stria turistica, in senso sia  
riettivo sia di amplia-  
mento stagionale.

Sui vari punti toccati da  
questo insieme di propo-  
ste si è sviluppato un di-  
battito ricchissimo di in-  
terventi, quasi tutti qualifi-  
cati e qualificanti, benché  
— ovviamente — tutti fo-  
calizzati su particolari, a  
spetti del problema. Man-  
no Cortese ha centrato il  
suo intervento sul piano  
regionale di sviluppo, evi-  
denziando il ruolo inter-  
nazionale di Venezia e la  
necessità della Venezia-  
Monaco (adirettrice d'Ale-  
magna), fiancheggiato sul-  
la stessa linea dall'on. De-  
gan, che ha ricordato co-  
me, fra qualche settimana,  
dovrebbe venire appro-  
vato il piano ferroviario,  
con i suoi particolari be-  
nefici per Venezia e il Ve-  
neto.

Il sindaco Rigo ha sot-  
tolineato come il decre-  
mento demografico citta-  
dino abbia intanto consen-  
tito di portare a soluzio-  
ne il problema degli asili-  
nido. Piuttosto polemico,  
con la relazione Geromini,  
l'intervento dell'on. Pell-  
canti: poco si può fare, per  
Venezia, se manca l'unità  
politica ed istituzionale;  
entro quest'anno, comun-  
que, potrà essere attuato  
l'ottanta per cento della  
legge speciale. Fontanello,  
per l'Asst, ha ricordato co-  
me occorre aprire le porte  
ai turisti tedeschi, che so-  
no i maggiori clienti di  
una Venezia troppo caren-  
te di infrastrutture per po-  
ter convenientemente al-  
largare la sua stagione in-  
vernale (turismo congress-  
uale).

Fra gli altri interventi,  
da segnalare quelli del sin-  
dacalista Garofolini (Flai,  
elettrici) e Lazzarotto (se-  
gretario generale della Fe-  
derenergia) che si sono  
pronunciati in favore del  
l'utilizzo della centrale  
termoelettrica di Fusina e  
— in assenza di strumen-  
ti alternativi di occupazio-  
ne — contro il rifiuto del  
petrolio a Marghera. Si  
tratterà di chiedere invest-  
imenti tecnologicamente  
avanzati all'Irom; quindi,  
si all'oleodotto Marghera-  
Lugagnana, si alla terza  
zona e si anche alla Vene-  
zia-Monaco.

Hanno parlato ancora:  
Liviero e Camuccio (occor-  
re incentivare l'industria  
vetraria muranese) della  
Federchimici; Carraro  
(Psi), Indovina (Pdup),  
De Piccoli (Pci), Fontanei-  
la (Psd), Bracchi, segre-  
tario regionale della Cisl,  
Bonanno della Film (ma-  
rittimi) e Baretta della  
Fim (meccanici).

L.P.

Fabio Marangoni

# Malamocco

## CARNEVALE: gran festa in città e nell'estuario

# Oggi in Piazza vola la Colombina

I bambini hanno rispo-  
sto puntuali all'appunta-  
mento con il carnevale. Ieri  
pomeriggio un migliaio  
di mascherine si sono ri-  
versate nelle città cittadi-  
ne, concentrandosi tra  
piazza San Marco e il lu-  
na-park, tradizionale polo  
d'attrazione per i giovanis-  
simi. La bella giornata di  
sole ha favorito l'afflusso  
dei bambini, accompagnati  
dai genitori.

Inoltre ieri pomeriggio  
la Scuola Grande San Marco,  
che quest'anno si è in-  
dicata di allestire un ca-  
lendaro ufficiale, aveva da-  
to appuntamento a tutte  
le mascherine al palasport  
dell'Arsenale per uno spet-  
tacolo interamente dedica-  
to ai più piccoli. Anche in  
questo caso la risposta dei  
bambini (ed evidentemente  
dei genitori che li so-  
compagnavano) è stata  
positiva: sono state oltre  
500 le mascherine che han-  
no gremito i locali del pa-  
lazzetto, dove si sono esi-  
biti vari gruppi che han-  
no presentato un reperto-  
rio adatto alla circostan-  
za.

Oggi gli adulti torneran-  
no ad impossessarsi del  
carnevale: sono previste  
manifestazioni un po' do-  
vunque. Le più importan-  
ti saranno quelle del cen-  
tro storico, facenti parte  
del programma della Scu-  
la Grande: in Piazza a mez-  
zogiorno ci sarà il volo  
della colombina (un pu-  
pazzo che lancerà cofan-  
doli) e si esibiranno gli  
Araldi della Serenissima;  
il gruppo dell'Avogaria;  
alle 15 a Santa Maria For-  
mosa festa in campo con  
gruppi folk e comici del-  
l'aria; alle 16.30 al teatro  
Malibran la Nuova compa-  
gnia del teatro Veneto pre-  
senterà «Le massere» di  
Goldoni.

A Sant'Erasmo e Mala-  
mocco sono previste feste  
popolari con sfilate di car-  
ri allegorici: a Ca' Savio,

nell'ambito della sesta edi-  
zione del carnevale trepor-  
tino, stamane alle 9.30  
prenderà la via la prima  
marcia di carnevale, men-  
tre alle 13.30 si inizierà la  
sfilata dei carri allegorici,  
che rappresenteranno le  
varie frazioni del litorale.

**SAN CLEMENTE** — Og-  
gi domenica alle 10 il  
gruppo Collegamento fami-  
liari malati di mente si in-  
contrerà sull'isola con i pa-  
renti del ricovero per pre-  
ndere in esame i pro-  
blemi esistenti, anche in  
relazione all'entrata in vi-  
gore della legge 180.

### Onorificenza

Il Presidente della Repubblica  
ha conferito la Croce di Cava-  
liere all'Ordine della Repubblica  
al signor SANDRO NASON, Pre-  
sidente della Polisportiva Murano  
e alla Conditto Maria Lo-  
nardo Murano, per «nobile  
merito, attività sociale, sportiva,  
al favore della gioventù,  
vicissime collaborazioni».

DA LUNEDI'

## PICCOLO



San Marco, 785

### I SALDI

del Sale

BORSE SANDALI  
CINTURE CORDA  
e altre belle cose

C'E' MA NON SI VEDE

# UNA NOVITÀ PER TUTTE le sordità

Dimostrazioni speciali si terranno i  
giorni 27 e 28 febbraio presso la  
Filiale MAICO - DRAGO di MESTRE



Molto è stato fatto in questi  
anni per ridonare l'udito a  
milioni di persone nel mondo;  
ma il problema era rimasto  
insoluto fino ad oggi.  
La MAICO per anni ha con-  
dotto profondi studi in que-  
sto campo ed il risultato è  
stato sorprendente. Il sogno  
di tutti i deboli di udito è ora  
diventato realtà. Finalmente  
è stato realizzato un invisibile  
apparecchio acustico

e tutti possono provarlo  
GRATUITAMENTE visitando  
ci martedì 27 e mercoledì 28  
febbraio con orario d'ufficio.  
Basteranno pochi secondi e  
capirete di nuovo con gioia e  
chiaramente senza alcuna nervo-  
sità le voci anche sussur-  
rate, tutte le parole della te-  
levisione e non sarete più co-  
stretti ad alzare il volume,  
arrecando fastidi ai vicini.

La MAICO-DRAGO in occa-  
sione delle dimostrazioni spe-  
ciali concederà uno sconto  
speciale e condizioni di pa-  
gamento reali senza interese-  
ti e senza altre spese. Tutti  
gli assistiti da Mestri avran-  
no rimborsi speciali da par-  
te dei vari enti. Tutti coloro  
che già usano un tradizionale  
apparecchio acustico di vec-  
chio modello potranno resti-  
tuirlo in permuta e pagare  
una piccola differenza.

ATTENZIONE è un'occasione  
unica da non perdere per  
cui visitateci o telefonateci  
senza impegno.

## CALZONI

Via S. Gal

## SALDI

## CALZONI

a Lire 8.00

Alla M  
gli affa

Migliaia

## MAI

a pr  
incro

MARUS  
Mestre: P.le

MARUS  
Venezia: Vic

Scuola ex

INIZIO CORSO

Operato  
orario 18-20

S. Marco, calle









8  
2/3/1974

la città

# salvare Cini»

o buon fine



Giorgio Cini.  
(Fotoattualità)

io Polizzi della co-  
società che pur  
di hiero, non im-  
tribuzioni a fon-  
o, in quanto esi-  
pitale (la nave)  
inche degli utilil.  
poetico (la let-  
a lirica sul bri-  
composta dal  
Stefanutti) ha  
un breve dibat-  
tuale sono inter-  
ott. Dissera Bra-  
Venezia Serenis-  
mm. Pasquinuc-  
tro, adesso, è un  
ontro il tempo,  
o il sindaco Ri-  
è quindi recato,  
arte degli invita-  
re il veliero anco-  
icini dell'Arsena-  
a — da anni — di  
nazione ancora  
che si spera  
i le bocche di  
ari.  
abio Marangoni

Finito il carnevale, è cominciata (nelle chiese) la quaresima

## Hanno bruciato il grande pupazzo di Pantalone

«El ca, el ra, el va...»  
Brucia il grande pupazzo  
di Pantalone, tra le colom-  
ne di Marco e Todaro. So-  
no le dieci di sera, fa fred-  
do, ma ci sono ancora mil-  
gliaia di persone a far le-  
sta. Sui nastri di Radio Ve-  
nessa, ritmi modernissimi  
e accenti di fiseto si sono  
alternati, per far contenti  
tutti: ai giovani che hanno  
fatto la parte del leone nel  
pomeriggio, si sono ag-  
giunti molti sopra i fatidici  
«anta» dopo cena. Qual-  
cuno, complice il buio, ha  
abbozzato un principio di  
maschera. Sui banchi di  
fritole e galani, è stato  
spazzolato tutto. Nei din-  
torni, ben pochi esercizi  
pubblici sono aperti: è l'u-  
nica nota stonata.

Le faville di Pantalone  
volano in giro, un brivido  
professionale, non provo-  
ciati dal dorso, passa sui vi-  
gili urbani e sugli organizza-  
tori. L'anno prossimo,  
meglio stare lontani dalla  
Marsiana; Pantalone lo si  
brucerà su un galleggiante,  
al largo, N.N. sui faccinti  
delle guardie cicliche, fatto  
salvo lo sgombero dei ven-  
ditori di collane fluoro-  
scenti, che forse credevano  
che per mariti grasso ci fos-  
se sanatoria al regolamen-  
ti comunali.

Soddisfattissimi gli or-  
ganizzatori: degli inevita-  
bili disguidi della «prima  
volta» hanno accurata-  
mente preso nota. «L'anno  
prossimo...» è il refrain di  
ogni frase. Serpeggia an-  
che tra il pubblico. Ottimo  
segno: se si pensa già al  
bis, vuol dire che è andata.  
In questa città dove antico  
è sempre sinonimo di mo-  
derno, si è riusciti persino  
a far rivivere il Carnevale.

Fino a notte tarda, si fa  
festa anche a Burano: car-  
ri allegorici e balli in stra-  
da, specialità gastronomi-  
che e manciate di corian-  
doli, fuochi d'artificio e  
tanta gente in maschera,  
qualche calcione per la so-  
lita pattuglia disturbatrice  
che ha creduto fosse da ri-  
dere accendere un falò in  
un'isola dove non ci sono

pompieri. Carnevale. To-  
passi agli archivi anche  
nella scuola Diaz, dove —  
su iniziativa della seconda  
D — si sono esibiti i comici  
del Nuovo teatro di Toni  
De Mattia.

In molte case si è prefe-  
rito farle, le «fritole», an-  
che comprarle. Anche  
questo, è segno che qualco-  
sa cambia, anzi ritorna. In-  
somma, è stato proprio un  
del Carnevale. Come dice?  
Abbiamo capito: «l'anno  
prossimo...»

L.P.

NUOVO CONSOLE —  
Dopo quasi sei anni, il  
dott. Abel Parentini Posse  
lascia il proprio incarico di  
console d'Argentina a Ve-  
nezia, che sarà ricoperto  
dal console argentino dott.  
José María Cantilo, già ar-  
rivato a Venezia.

### A giorni la copia sul loggiato

## Rimosso anche il terzo dei cavalli di S. Marco

Da ieri mattina ne è rimasto uno solo; anche il ter-  
zo cavallo di San Marco è stato rimosso. E' stato porta-  
to nel deposito adiacente, dove verrà pulito e restaurato  
come gli altri che l'hanno preceduto. Il restauro pare si  
presenti più complesso, perchè all'interno del bronzo c'è  
una gran massa di materiale simile al cemento, di cui si  
ignora il perchè. Intanto la copia del primo cavallo,  
giunta giovedì scorso, attende di essere collocata sul  
loggiato: lo spostamento è molto atteso, perchè soltanto  
con esso i veneziani potranno giudicare l'effetto dell'in-  
serto, nel confronto con l'ultimo rimasto dei quattro ca-  
valli.

Domani giungerà per un sopralluogo il prof. Leoni,  
esperto di fusione: con lui i tecnici della Procuratoria  
marsiana discuteranno se e come procedere alla patina-  
tura artificiale del nuovo bronzo. Probabilmente lo spo-  
stamento sul loggiato avverrà a metà della prossima  
settimana. Gli umori in città, specie tra coloro che han-  
no potuto vedere la copia, restano improntati a grande  
perplexità. Come noto, la commissione nominata dalla  
Procuratoria ha deciso per la collocazione delle copie  
sul loggiato, con l'avallo del Consiglio superiore per i  
beni culturali. Ma da varie parti del mondo culturale si  
sono levate voci contrarie.

## Per le «ceneri» il Patriarca chiede un gesto di carità

Con il rito delle «ceneri»  
celebrato in tutte le  
chiese parrocchiali (il Pa-  
triarca ha presieduto la  
concelebrazione in Basili-  
ca di San Marco) la comu-  
nità cattolica veneziana è  
entrata ieri nel tempo lit-  
urgico di Quaresima, «iti-  
nerario di conversione ver-  
so la Pasqua» come l'ha  
chiamata, nella sua lettera  
pastorale, mons. Cè.

Una Quaresima, aggiun-  
ge il Patriarca, da farsi  
«nella vita» e non soltanto  
in riti e in parole, attraver-  
so l'ascolto della Parola di  
Dio, la preghiera, la «lotta  
per cambiare vita» in un  
nuovo rapporto con i fra-  
telli, nell'amore, nel rifiuto  
dei miti e degli interessi  
egoistici proposti dal mon-  
do e dalle sue ideologie

consumistiche e  
stiche. In questo  
Patriarca ha int  
all'iniziativa «un  
amor di Dio» pe  
e alla promozion  
concreti verso  
le gestanti, gli  
patti, gli anziani,  
ti, e quanti sono  
e senza lavoro.



San Marco, 78

SALDI  
del Sole

BORSE SAND  
CINTURE COI  
e altre belle e



BIENNALE - SETTORE TEATRO

CARNEVALE DEL TEATRO - conferenza stampa del 13 dicembre 1979

Dal 14 al 19 febbraio 1980 si svolgerà a Venezia, ideato dalla Biennale, il Carnevale del Teatro. Lo hanno annunciato oggi in una conferenza stampa il Presidente della Biennale prof. Giuseppe Galasso e il direttore del Settore Teatro Maurizio Scaparro .

Si tratta di una settimana durante la quale tutti i teatri di Venezia, grandi e piccoli, resteranno aperti giorno e notte. Il periodo di carnevale è stato prescelto per le sue caratteristiche di rottura delle regole, di tregua delle istituzioni, di confusione anche linguistica, alle quali Venezia unisce la tradizione e la logica storica della maschera. Il Carnevale del Teatro non intende quindi aggiungersi o sostituirsi ai tanti carnevali che si svolgono in tutto il mondo, Venezia compresa. Cercherà invece di essere una nuova stimolante occasione per quella verifica critica del linguaggio teatrale, che Scaparro ha posto alla base del suo lavoro alla Biennale.

Dal giovedì al martedì grasso il teatro farà carnevale, e si interrogherà liberamente sulla sua sorte; Lo farà usando gli strumenti specifici attraverso i quali nei secoli si è espresso per comunicare, per nascondersi, per trasgredire: la parola, la maschera, il trucco, il travestimento.

Questi quattro momenti si ritroveranno, uniti o separati, nelle oltre cento rappresentazioni che nella settimana del Carnevale verranno proposte a Venezia in sette teatri (Goldoni, La Fenice, Malibran, Ridotto, Avogaria, Teatro del Mondo, Palazzo Grassi) e negli spazi esterni agli edifici teatrali, dalle prime ore del mattino fino alla notte.

I teatri funzioneranno non soltanto per gli spettacoli, ma anche per un incontro del pubblico con il palcoscenico, con le "macchine" teatrali e scenografiche, con gli attori.

Le ore del mattino saranno prevalentemente dedicate ai bambini, ai quali

verranno anche presentati alcuni spettacoli in prima assoluta, come I musicanti, tratto dai Musicanti di Brema dei Fratelli Grimm, con la regia di Velia Mantegazza e le musiche di Luis Enriquez Bacalov, Arlecchino e i letti volanti presentato da Le marionette di Podrecca del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, La losca congiura di Barbariccia contro Bonaventura di Sergio Tofano presentato dal Teatro Stabile di Torino, e una serie di interventi all'aperto della compagnia di burattini e marionette di Otello Sarzi, che con questi spettacoli presentati alla Biennale proseguirà per una tournée nella Repubblica Popolare Cinese.

Durante il giorno, in due o tre teatri, la maschera, il trucco e il travestimento saranno oggetto di particolare attenzione in laboratori aperti guidati per la maschera da Donato Sartori, per il trucco e il travestimento da Giulia Mafai, con la partecipazione di registi, attori, scenografi, animatori.

Il pomeriggio e la sera saranno prevalentemente dedicati agli spettacoli, alcuni dei quali di grosso richiamo come La festa di Piedigrotta di Raffaele Viviani con la regia di Roberto De Simone, La donna serpente di Carlo Gozzi con la regia di Egisto Marcucci presentato dal Teatro Stabile di Genova, il Coro Madrigal di Budapest, il Varietée di Kagel presentato dall'Ensemble Musique Vivante di Parigi.

Alcuni spettacoli verranno presentati in prima assoluta in questa occasione, e fra questi Ritiro, di Remondi e Caporossi, tratto da Daedalus di Joyce, che verrà rappresentato nel Teatro del Mondo in collaborazione con il Comune di Roma e con il Comune di Venezia; Ligabue Antonio, di Angelo Dall'Agia, regia di Memé Perlini, in collaborazione con l'Ater; Una femmina pazza stramina la farina per la piazza di Muzzi Loffredo. Novità saranno anche per buona parte gli "spettacoli di mezzanotte" che concluderanno le varie programmazioni dei teatri.

Negli spazi aperti del centro storico agiranno, con interventi preparati ap

positamente per il Carnevale del Teatro, i Clowns di Praga, Els Comediants di Barcellona, la Compagnia Pupi e Fresedde e altri gruppi.

Una originale presenza internazionale verrà data da San Francisco, città legata da singolari analogie con Venezia e con il carnevale: San Francisco, che assieme a Los Angeles è uno dei punti di riferimento più avanzati della ricerca teatrale, sarà presente a Venezia con alcune esperienze teatrali sconosciute in Europa, particolarmente legate al mimo e al travestimento.

Il Carnevale del Teatro, che sarà preceduto da un intervento di Giuliano Scabia: "Giro del diavolo e del suo angelo per la città di Venezia all'inizio del carnevale", si concluderà la notte di martedì grasso, quando attori e pubblico usciranno dai teatri per confluire a Piazza San Marco nella grande festa popolare organizzata dal Comune.

# Carnevale



## Teatro '80

Teatro Goldoni Teatro La Fenice  
Teatro Malibran Teatro del Ridotto  
Palazzo Grassi Teatro a l'Avogaria  
Teatro del Mondo

## la Biennale

Venezia  
14/19 Febbraio

Per informazioni: Ufficio Stampa (041-36488)  
e Settore Teatro (041-30852)

## Domenica scortato da 5 bande musicali

### Con i suoi miti rivivrà il Carnevale a Venezia e Mestre

Grande è l'interesse che in questi giorni si registra da molte parti per lo appuntamento con il «risorto» Carnevale veneziano. La curiosità destata dall'evento richiama alla mente dei più le immagini convenzionali di una Venezia settecentesca, che andava incontro ad una inesorabile decadenza politica tra l'ebbrezza delle sue feste e lo splendore delle sue messinscene. Ma per la città lagunare divertimenti e rappresentazioni appartengono anche ad una sua consolidata tradizione culturale, legata a particolari abitudini sociali e spettacolari.

La manifestazione odierna vede impegnati, talvolta in una corsa affannosa, parecchi enti ed associazioni, con il risultato di produrre una concomitanza d'iniziativa. Se l'idea di far rivivere un Carnevale tanto noto quanto mitico è una operazione apprezzabile, il rischio che si corre è quello di sovrapporsi alla città, immescando un uso distorto di Venezia — gli esempi non sono mancati nella cronaca politica degli ultimi anni — contro cui si batte con tenacia l'Amministrazione di sinistra in tutti i settori, non ultimo quello culturale.

La programmazione dell'assessorato alla Cultura prevede una rassegna «Per il Carnevale dell'anno '80», ma non vi esaurisce qui; inoltre l'iniziativa del Comune coinvolge tutto il suo territorio, compreso quello mestrino.

«Il nostro intervento non può essere limitato solo al Carnevale, ma deve pensare anche alla quaresima» — dice con una battuta il prof. Paolo Perazza, assessore alla Cultura ed alle belle arti —. «Le manifestazioni di febbraio, compreso il Carnevale, fanno parte di un'attività che si svolge in tutto l'arco dell'anno. Le mostre che saranno inaugurate in questi giorni al museo Correr, "Bisone, peate e galleggianti", e a Casa Goldoni, "Dal Teatro Vendramin al Teatro Goldoni", hanno una relazione indiretta con la festa carnevalesca, mentre s'inseriscono più propriamente nell'opera di



recupero del patrimonio storico-documentario veneziano non archiviato né catalogato».

Davanti alla molteplicità delle iniziative e agli infiniti problemi che sorgono l'Ente locale finisce per essere il solo capace di operare una mediazione organizzativa. Ma chiediamo all'assessore Perazza che cosa sta per accadere nella città.

«Venezia, grazie al contributo di numerosi enti operanti nel suo territorio, sarà al centro di un "rilancio" del suo centro storico, spesso trascurato

se non addirittura dimenticato dal punto di vista culturale. In questo ambito l'assessorato alla Cultura del Comune interverrà, con iniziative proprie o in collaborazione con altre istituzioni culturali, non solo nella parte lagunare della città, ma anche nei quartieri di Mestre».

Si è voluto, infatti, intervenire in diversi settori. Oltre alle mostre già ricordate, il settore cinema ha programmato la proiezione di settanta film, tra il 13 e il 19 febbraio, utilizzando cinque sale ci-

nematografiche: il Ritz, il Centrale, l'Accademia, il Nazionale, il Giorgione; ciascuno degli spazi ospiterà un genere differente: si andrà dal genere noir al gangster, dal western al musical, dalla commedia sofisticata ai film di avventura ed ai cartoon.

Insieme alla Biennale-Teatro, poi, sono stati realizzati alcuni degli spettacoli previsti dal cartellone carnevalesco: al Teatro comunale «Carlo Goldoni», ad esempio, si rappresenterà La donna serpente di Carlo Gozzi dello Stabile di Genova, al Teatro a l'Avogaria Gli ultimi carnevali di Venezia e La commedia degli zanni; inoltre sono stati approntati allestimenti affidati a compagnie teatrali veneziane e seminari sulle maschere e sulle strutture gestuali.

Ma nell'ambito di questa particolare programmazione si è voluto curare un piano spettacolare che si svilupperà a Mestre. Qui il Carnevale farà il suo ingresso trionfale domenica mattina con una sfilata di cinque bande musicali; provengono da Mira, da Pellestrina, da Treporti, da Noale e da Francoforte e percorreranno le vie cittadine per radunarsi in piazza Ferretto. Nel pomeriggio, invece, al Palazzetto dello sport gli Uragani saranno impegnati nel concerto «Di nuovo insieme dieci anni dopo»; la sera si esibirà ancora la «cosiddetta banda della sinistra rivoluzionaria di Francoforte». Martedì 19 febbraio, dalle ore 14 in poi si svilupperà la «Festa grande in piazza Ferretto e dintorni»; ad animarla vi saranno, oltre alle bande, i gruppi teatrali e i clowns del circo Colombaioni, del Mimodramma, del Teatro del Tamburo e del Piccolo Teatro di Pontedera.

Che il Carnevale rappresenti un momento di una programmazione complessiva risulta evidente se si esamina il calendario delle iniziative previste per il mese di febbraio: seminari sul rapporto musica-cinema, rassegne di film, mostre, spettacoli teatrali, concerti jazz

**Carmelo Alberti**

### Ribalta sul Carnevale

Comincia oggi a Venezia il Carnevale teatro organizzato dalla Biennale. Più di cento rappresentazioni si alterneranno in sette giorni con un'affluenza di quindicimila spettatori.

SODDU A PAGINA 12

**Carnevale 80**  
Cento  
spettacoli  
teatrali  
in 7 giorni  
da oggi  
sulla laguna



## Venezia si fa in tre

di UBALDO SODDU

VENEZIA — Saranno forse quindicimila i visitatori — partecipanti del Carnevale Teatro che la Biennale di Venezia ha organizzato e che comincia oggi in sette teatri e nell'intero centro storico della città dove più di cento rappresentazioni, azioni in piazza, seminari, performances, spettacoli musicali e mostre si alterneranno fino a martedì 19 per poi sovrapporsi in una grande festa di martedì grasso dove sarà di rigore la bauta e chi non avrà la maschera verrà buttato in canale. Scherzi a parte, le prime disposizioni sono piuttosto rigide: niente farina, guai alle uova in faccia, meno che mai scritte sui muri dei palazzi che han bisogno di ben altri ritocchi specialmente ora che l'Unesco minaccia di abbandonare Venezia al suo progressivo sfaldamento. Sarà questo l'unico Carnevale dei tempi moderni, il direttore artistico della Biennale-teatro, Maurizio Scaparro, l'ha già detto: ciò che conta è l'interpretazione di un disagio della lingua colta e dei dialetti, questo irripetibile Carnevale non diverrà un'occasione turistica annuale ma vuol essere di stimolo ad artisti e pubblico per riflettere insieme su ciò che divide e ciò che tuttavia unisce, nella cultura come nella vita di questi anni di tempesta.

Nei teatri che praticeranno facilitazioni a chi possiede la «Carta del Carnevale» e sforneranno spettacoli in fasce mattutine, pomeridiane, serali (ore 21) e notturne (ore 24) il cartellone è babelico. Quattro temi centrali — trucco, maschera, travestimento, parola — orientano lo spettatore mentre ci limiteremo a segnalare qui sinteticamente ciò che spicca sul piano della qualità e della novità: anzitutto l'esibizione del mimo francese Marcel Marceau che stasera alla Fenice proporrà un collage ispirato al Carnevale. Frattanto Giuliano Scabia correrà in sei luoghi della città per *Il giro del diavolo e del suo angelo per la città di Venezia all'inizio del Carnevale*, azione rituale quant'altre mai mentre la compagnia «Els Comediants» di Barcellona si proverà nel *Lancio del turco del campanile* in Piazzetta San Marco e lo spettacolo di De Simone, *Festa di Piedigrotta*, di Raffaele Viviani (già presentato a Napoli e Roma), inaugurerà la fascia serale al Malibran.

Venerdì sarà la volta di Muzzi Loffredo con ...e una femmina pazza stramina la farina per la piazza, autorità di polizia permettendo, mentre a San Marco Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini propongono un collage su Pasquino e il complesso da camera della Biennale eseguirà valzer di Strauss nel galleggiante teatro del mondo, ormeggiato alla punta della Salute.

Artisti di San Francisco proporranno da venerdì fino a domenica, giorno per giorno, una serie di *One man shows* mentre sabato Michael Aspinall varcherà le soglie della Fenice con un recital canoro nello stile della satira, appena prima di un'esibizione di musiche del 500 ungherese (è il coro Madrigal) e poi ancora una *Veneziana* in francese messa in scena a l'Avogaria dal teatro di Montparnasse.

Domenica sarà la volta di Dario Fo e Franca Rame con *Tutta casa letto e chiesa* e *La storia della Tigre* mentre Claudio Remond debutterà col nuovo logg *Daedalus* di Joyce e Angelo Savelli con *Festino in tempo di peste di Puskin*. *Giangurgolo il calabrese* di Giupponi, *La Donna serpente* di Carlo Gozzi (regia di Marcucci), una novità di Massimo De Rossi, *Ligabue* di Dalla Giacomina e Perlina e il circo Alfred di Praga sono in programma per lunedì laddove, per l'ultimo giorno di Carnevale, una commedia di Tofano, un seminario di Lindsay Kemp, *La festa dell'addio* del gruppo di Barcellona appaiono i pezzi forti prima della confluenza in maschera in Piazza San Marco per la battaglia con le stelle filanti.



Prende il via oggi la "sette giorni" del Carnevale veneziano, che si concluderà martedì con una festa in piazza San Marco. Quasi tutti esauriti i posti per gli oltre cento spettacoli allestiti dalla Biennale-Teatro 80



## Sulle sponde del Canal Grande Arlecchino la fa da padrone

VENEZIA 13 — Sarà pure vero che il ritorno del Carnevale ha qualcosa a che fare con i tempi che viviamo, con il desiderio comune a molti di divertirsi, dimenticare. E sarà vero che, come affermano gli organizzatori di questo "Teatro '80" della Biennale, ne hanno in tutto cento. Ma a Venezia, in questi giorni, preme la pensare a una vigilia della peste, a un futuro da esorcizzare. La peste, forse già esorcizzata dalla mostra in corso a Palazzo Ducale che racconta la storia del flagello in città

dal 1348 al 1797, la ricorda solo, dalle vetrine, la maschera del medico che curava gli appestati. Ma il naso, l'ughissimo per evitare i miasmi, sta accanto alle smorte delle maschere di Brighella e di Arlecchino, cosparse come quelle di coriandoli e stelle filanti.

L'anno scorso, raccontano, il Carnevale resuscitò qui spontaneamente: e quando, la sera di martedì grasso, i Veneziani si ritrovarono in piazza San Marco, quasi senza sapere perché

entrarono nella balera allestita dall'azienda di soggiorno, e cominciarono a ballare. La festa popolare nacque come per magia. E sarà festa così anche quest'anno. Ma, per ora, l'attesa è tutta per il teatro. Come se, più che il clima di licenza che fa ogni anno il Carnevale veneziano del '700, ci fosse il più o meno incomprensibile, recupero di un'altra parte della tradizione, quella appunto del teatro. I segni, quindi, del Carnevale imminente stanno nelle lunghe file ai botteghini per procurarsi gli ultimi

biglietti disponibili per le oltre cento rappresentazioni che si svolgeranno da domani a martedì prossimo. O bisogna andarseli a cercare a Palazzo Grassi, dove Donato Sartori tiene incontri sulle maschere, o nella chiesa sconosciuta di San Samuele, dove Giulia Malaf borra quelli su trucco e travestimenti. Oppure seguire il capriccioso e misterioso itinerario di Giuliano Scabia nel "Giro del diavolo e del suo angelo" per la città di Venezia all'inizio del Carnevale.

dal nostro inviato ORAZIO GAVIOLI

Il Diavolo è, naturalmente, vestito di rosso. Porta una maschera nera e agita minacciosamente il suo forcone. Legato a lui come da un cordone ombelicale c'è l'Angelo: naturalmente tutto bianco, con il volto scoperto. Ha un violino. Diavolo e Angelo percorrono Venezia, trascorrendo per campi caldi sottoporteghi. Giuliano Scabia ha cominciato il suo giro fin da domenica, con tre giorni di anticipo sul previsto, e lui e Aldo Scialò spuntano, ogni pomeriggio, come per magia, in un angolo della città. Non si sa dove, dal punto di partenza, arriveranno; e l'unico appuntamento possibile è quindi quello: «almeno ci perdiamo, non so nemmeno io dove andrò».

Scabia minaccia i passanti col forcone, vende loro anellini, chiede di acquistare anime. E recita, improvvisa. Dopo pochi minuti ha intorno una folla: bambini, stupiti turisti di passaggio, ma anche molti divertiti e partecipi. E se li lascia tutti dietro, come il peffero, in un itinerario che obbedisce soltanto all'istintivo del momento, agli stimoli che gli vengono dalle reazioni del pubblico improvvisate, che è dietro di lui nella strada, ma anche alle finestre, sulle altane. Dura qualche ora il giro, e poi Scabia e il suo Angelo scappano, per ricomparire l'indomani.

Ed è questo come un filo rosso che preannuncia il Carnevale del Teatro, e unifica gli altri carnevali in programma a Venezia. Lungo il tragitto di Scabia, dai muri un manifesto invita a non abbandonarsi, nei giorni prossimi, a molestie e ad atti di teppismo. Sulla porta delle chiese, un appello: «divertirvi è vostro diritto, ma scegliete forme civili di divertir-

vi», e si elencano.

Ma già l'anno scorso, dice Franco Miracco dell'Asses-

rato alla cultura, appena si propose qualche occasione di socializzazione: «ecco roba, la balera in piazza San Marco, la musica, i fuochi». Il teppismo degli anni precedenti scomparve. Non più ragazze nudi in tuta veneti anche dall'entroterra a sporcare i passanti, a manganellare le ra-

gare. E quello primo risultato, insieme alla festa spontanea di piazza San Marco, ha dato l'avvio ai molti carnevali di quest'anno: alle iniziative del Comune e della Azienda del turismo che facendo rivivere un'antica confraternita, la scuola grande di San Marco, organizzano regate sul Canal Grande, balli in maschera per bambini e non in vari luoghi della città, e il volo della Colombina, e partite di calcio, in campo Santo Stefano, con costumi cinquecenteschi. E un Carnevale di terraferma a Mestre: bande e concerti e sfilate. E il grande ballo di sabato 16,

organizzato questo dagli albergatori a Palazzo Grassi in costume, naturalmente, e con un sontuoso menù.

Tutto fa da contorno a «Teatro '89», l'iniziativa della Biennale nata al sulla tradizione del teatro che era una caratteristica del Carnevale settecentesco, ma anche per «rivalutare i luoghi deputati del teatro» dice il direttore della Biennale Teatro, Maurizio Scaparro: «gli edifici teatrali esistenti in città. E ci è sembrata una buona idea aprirli tutti insieme, e programmarli per l'intera giornata, come si faceva a Venezia nel '700».

La risposta dei veneziani sembra essere positiva: sono soprattutto gli abitanti che hanno esaurito la maggior parte delle 120 rappresentazioni concentrate in sei giorni, e che si disputano gli ultimi biglietti disponibili. Tan-

1980

te che, per il recital di Marco Marazziti domattina alla Fenice, si è dovuta prendere un'initiativa che non ha precedenti alla fine dello spettacolo, dopo mezz'ora di intervallo, il tempo appena per far sfollare il pubblico, a mezzanotte il mimo francese ricomincerà tutto da capo. E anche per questa replica straordinaria il teatro si sta

essurendo.

Era una scommessa, questo Carnevale: «riempire sette teatri, dimostrare che anche in stagione morta si può far venire gente a Venezia» dice Scaparro. E' una scommessa importante, perché «qui con la cultura si fa politica e forse si decide l'avvenire della città» dice Miracco. Il teatro, e quattro grandi mostre (la Peste, la Fotografia italiana dell'800, e «Dal Teatro Vendramin al Teatro Goldoni», e «Bisnone, peate e galleggianti»), e musica (con certi, e i «Rusteghi» di Wolf Ferrari alla Fenice), e un non-stop cinematografica li

quattro sale che proiettano marziane distinte per genere. La quantità, l'eclettismo delle scelte fanno pensare a una città-Beaubourg: «perché no?» dice Miracco.

Biennale, e Comune, e Azienda di turismo hanno finora trovato solo consensi anche tra gli operatori culturali della mano privata. Quanto ai Veneziani non sembrano in questa vigilia aver cambiato le loro abitudini e non ci sarebbe certo motivo di rispolverare le «leggi suntuarie» che la Serenissima emise per contrastare i lumi del Carnevale, la città si svuota prestissimo, alle sette di sera già tutti i negozi sono chiusi, e gli abitanti lasciano il posto alla nebbia leggera che invade piazza San Marco e fa scomparire il campanile, e trasforma in un indecifrabile monumento il

(Pag. 28)

campanile della Itai che è già qui per la ripresa diretta del grande ballo in piazza di martedì 19 che («e' va, e' va, se brusa el Carneval») metterà a tutto la parola fine.

Sono solo attenti, i Veneziani, a che non si violenti la città; ci sono state polemiche per la grande ragnatela di plastica che avrebbe dovuto coprire piazza San Marco e sembra proprio che non se ne farà niente. E anche il grande striscione di «Teatro '89» per i suoi viola-arancione-amaranto non ha convinto: «non siamo a Rio» ha criticato qualcuno.

Domattina, nel gialloazzurro Teatro del mondo costruito da Aldo Rossi, che orbita pigramente ancorato alla Punta della Salute, Scaparro riunirà tutti gli attori e i tecnici degli spettacoli in cartellone: «un'occasione di incontro, un augurio che tutto vada bene». Poi si comincia. Ma, se sull'afflusso ai teatri non ci sono dubbi, viene da chiedersi da dove sbocceranno le migliaia di persone previste per martedì 19 in piazza San Marco; a vederla così, deserta alle otto di sera, si capisce il sogno ricorrente che fa uno degli organizzatori in questi giorni: come monsieur Hérold di Tati che si ritrovò solo nella grande sala dove aveva organizzato una festa, si vede unico ospite nella piazza deserta.

Da oggi Venezia è al centro dell'attenzione per un'eccezionale settimana di spettacoli: 130 eventi teatrali, 600 operatori impegnati, 200 giornalisti inviati dalle principali testate, alberghi che registrano il «tutto esaurito». Ogni giorno il Diario pubblica il calendario aggiornato di tutte le manifestazioni, che si svolgono in sei teatri e in altri «spazi scenici della città».

# Carnevale - boom



E' «RESUSCITATA» LA COMMEDIA DELL'ARTE

# Venezia a Carnevale palcoscenico del mondo

Oltre cento spettacoli nell'iniziativa cominciata ieri - Attori, ballerini, mimi e fantasisti invadono piazze e teatri improvvisando e divertendo



La Biennale  
Carnevale-Teatro '80

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Venezia, 14 febbraio  
In questi giorni, mentre sul grande palcoscenico nazionale la tragedia sembra replicarsi con angosciosa ossessività, Venezia, quasi inopinatamente, «resuscita» la commedia dell'arte, con il suo colore, il suo folklore, i suoi travestimenti; infine le sue maschere. Pierrot si spoglia dei suoi abiti, asciuga la lacrima che gli scende sul viso, ricomponne il suo sguardo offerto alla malinconia e si veste con i panni di Arlecchino. Scende in piazza per divertirsi, per dimenticare. Appare all'improvviso, allegro e invitante, in vicoli e campielli seguito e imitato da una frotta di ragazzini che con lui cantano e danzano antiche canzoni e ritmi improvvisati. Una sorta di vagabondaggio pubblico, chiasoso ma civile, fragoroso ma educato. Arlecchino non alza il manganello, non lancia farina o uova, ché altrimenti un vigile travestito da Pulcinella potrebbe anche arrestarlo; si limita a cantare, e saltellare, ad offrire le sue smorfie e i suoi lazzi a un pubblico che, dapprima distratto, diventa man mano partecipe fino a farsi sedurre e a improvvisare con lui scene di autentico spettacolo. Proprio come nell'antica commedia dell'arte.

E' carnevale. E Venezia, che da sempre ha il suo sfogo popolare nelle maschere e nei balli all'aperto, ha voluto quest'anno ricordarlo aprendo le sue strade, i suoi teatri, i suoi mercati all'improvvisazione, all'estemporaneità, alla maschera. Una maschera dietro cui ciascuno cela l'aspetto, ma attraverso la quale mostra se stesso.

La riscoperta del Carnevale, dunque, inteso più che un espediente di evasione, un modo per ritrovarsi. La idea di questa colorita kermesse veneziana che, è esplosa con il volo del tempo, dai campicelli di San

te «Teatro del mondo» che la fantasia di un architetto ha trasformato in un'isola di suoni e di colori.

E' festa grande. La finzione si prende la sua rivincita e sconfigge la realtà. La maschera esorcizza il volto così inquieto e triste della nostra epoca. Il diavolo fa amicizia con l'angelo, come avviene nello spettacolo improvvisato che Giuliano Scabia e Aldo Sillilo portano sulle piazze e che s'intitola, appunto, *Giro del diavolo e del suo angelo per la città di Venezia*. Vestito da Belzebù, rosso e ghignante, il primo, in candida veste bianca l'altro, spuntano all'improvviso non si sa come e da dove e incominciano il loro gioco: l'uno minac-

cia i passanti col suo forcone e si offre di acquistare anime; l'altro, sorridente, dispensa santini e incita alla salvezza. Un gioco provocatorio ma divertente che i due inventano intercalandolo con brani di recitazione che vengono loro suggeriti dalla reazione stessa degli improvvisati spettatori. Poi scompaiono, quasi per magia, per riapparire poco dopo in un altro settore della città. Sempre accolti da un pubblico prima incredulo, poi divertito.

A dar lustro a questa prima giornata carnascialesca è intervenuto anche il più celebre mimo vivente, Marcel Marceau, il quale alla Fenice ha offerto a un teatro gremito in ogni or-

dine di posti uno scampolo della sua inimitabile arte. Il successo è stato tale che il grande mimo, venendo anche incontro alle richieste dei tantissimi che non erano riusciti a procurarsi il biglietto, mezz'ora dopo aver concluso la sua rappresentazione ha concesso la replica. «Una prova del mio cuore per Venezia», come ha detto al termine della performance (di cui, data l'ora tarda, parleremo più diffusamente domani).

A notte fonda, quando, seppur malvolentieri, Arlecchino si toglie la maschera, Venezia è avvolta in un velo di nebbia. Il Carnevale si riposa. Ma soltanto per qualche ora. Domani tornerà a esaltarsi.

FRANCESCO JATTARELLI

Margherita, nella consueta usanza, si concluderà martedì sera con un gran ballo mascherato in piazza San Marco, è della Biennale, e, in particolare, del direttore della sezione teatro, Maurizio Scaparro. La scelta del momento potrà apparire poco felice: in tempi di così fosche prospettive e di certezze in negativo, si poteva forse pensare ad altro che non a riesumare antiche feste e antichi riti. Scaparro è il primo a rendersi conto di ciò, ma obietta: «E' importante, credo, rammentare a noi stessi la corda civile del nostro lavoro, e proprio perché siamo consapevoli di vivere in un tempo che non è di festa, porrà pure la pena di interrogarsi sulle nostre sorti. La fiducia, o l'illusione, nel mestiere del teatro ci porta oggi a riaffermare — non casualmente attraverso un Carnevale visto come interruzione delle regole, come rottura delle istituzioni — l'utilità di una scelta di vita. Il pubblico che in questi giorni seguirà, anch'esso come protagonista, si interroghi anche lui, e ci interroghi. Siamo qui per levare le nostre maschere, non solo per metterle; per sapere, per chiedere, per scendere dal palcoscenico, per indicare i mille trucchi del mestiere, scoprire le macchine sceniche che costruiscono l'illusione e la

fantasia, per aggiungere confusione a confusione, dubbio a dubbio, speranza a speranza. Perché non è evasione soltanto questa settimana del teatro a Venezia; è semmai un momento, che mi auguro non secondario, per costruire ancora, con fiducia, le nostre utopie. E per ricordare anche che sarebbero davvero neri i tempi in cui i pagliacci non riuscissero a far ridere. Sarebbero tempi senza più interrogativi, senza più speranze». E cita Louis Jouvet: «Costretti a spiegarsi i misteri della vita, gli uomini hanno inventato il teatro».

Pronti ad accogliere l'invito, ecco attori, mimi, ballerini, fantasisti, musicisti animarsi e animare con oltre cento spettacoli in sei giorni del Carnevale veneziano.

Invadendo tutti gli angoli della città, appropriandosi non soltanto dei sette teatri tradizionali, che funzioneranno esattamente come i sette teatri settecenteschi (quasi a sottolineare la identità storica e culturale degli avvenimenti), ma anche di tutti gli altri spazi scenici che questa città offre, persino l'acqua della laguna con quel galleggiante

Si conclude la fittissima «Sei giorni di teatro» promossa dalla Biennale

## E stasera addio in Mondovisione al rinato Carnevale di Venezia

Otto telecamere al gran finale della manifestazione in piazza San Marco e al Teatro Goldoni per una trasmissione in diretta concepita come accorto lancio della Terza Rete - Incessante il concorso di pubblico agli spettacoli «ufficiali»: ma molte sono le delusioni o addirittura le beffe

Dal nostro inviato

Venezia, 18 febbraio

Il gran finale di Martedì Grasso ormai incombe sulla «Sei giorni veneziana». A un telecronista di eccezione come Giorgio Albertazzi e a un regista di consumato mestiere come Eros Macchi è affidato l'impegno «mondovisivo» di una ripresa in diretta che, avendo mobilitato cinque pullman con otto telecamere — ripartiti fra piazza e piazzetta San Marco, il settecentesco caffè Floriz e l'antico teatro di San Luca — è stata definita dai responsabili della Rai «il più grosso impegno mai affrontato a Venezia dall'ente televisivo» in tutta ormai quasi trentennale storia della Tv. Ove si aggiunga che collegamento di domani dal 19.30 alle 21.30 con una dozzina di Paesi europei ed extraeuropei contempla la teorica possibilità di una platea di oltre cento milioni di telespettatori e che il tutto affidato all'ambizioso lancio propagandistico della fino pressoché latitante Terza Rete.

Ma nell'attesa della kermesse di domani, che vedrà impegnati centinaia di attori, migliaia «figuranti» e chissà quale incolabile folla nell'impossibile di dire comunque tutto e di tutti nei confronti di un ventaglio proposte che esigerebbero una dozzina di cronisti, converrà meno mettere un po' d'ordi nelle accavallanti impressioni e nel disordinato sovrapporsi eventi.

Di fronte alla proliferazione spettacolare escogitata da Maurizio Scaparro c'è innanzitutto da ribadire il dato inconfutabile di un coinvolgimento di pubblico superiore ad ogni attesa, mai stival veneziano — neanche gli aurei tempi dei mitici alleamenti prebellici all'aperto — maturati dai vari Reinhardt, Simo Salvini — avendo registrato così impressionante e ininterrotto assalto di spettatori dalle ne del mattino a mezzanotte. A come rovescio della medaglia non si può non rilevare come molte febbrili e generose attuazioni state talvolta totalmente parzialmente deluse; come tanti spettacoli abbiano dato addirittura l'impressione di una lardica presa in giro.

Qualora il veneziano Carnevale di febbraio debba essere istituzionalizzato — e purtroppo sono fin d'ora molti i dubbi ad af-

fiore, a causa di pressoché insormontabili problemi di bilancio — sarà opportuno sacrificare la quantità alla qualità, rinunciando a infittire la locandina di nomi, sigle, etichette.

Senza pretese di assumere a paradigma negativo la sua personale esperienza di frequentazione pressoché forsennata, basterà all'errabondo cronista citare le sue ultime umiliazioni di spettatore disorientato. Fa storia a sé la parentesi squisitamente folcloristica di una domenica carnevalesca inaugurata dal già raccontato volo della Colombina dal campanile di San Marco al Palazzo Ducale, e più tardi di uno spettacolo tutto affidato al concorso degli sbandieratori fiorentini, dei gruppi ruzantini padovani, dei giovanissimi alfieri della Venetiade, dei gruppi popolari lombardi o addirittura di partenopea ascendenza «da Piedigrotta». Tralasciando insomma quel carnevale nel carnevale che è prosperato quasi «motu proprio» nell'alveo della provocazione «ufficiale» ideata da Maurizio Scaparro, c'è da iscriverne nel bilancio in rosso della «Sei giorni veneziana» tutta una discutibile serie di appuntamenti impari all'attesa.

Non ha certo giovato al pur animoso gruppo pugliese-fiorentino di «Pupi e Fresedde» la lugubre parabola di «Festa in tempo di peste» presentata al Teatro del Ridotto anche sotto i concomitanti titoli di «Funerale di Carnevale» e di «La notte delle ceneri». Se l'iniziale rimando ad un presepe di magica semplicità lasciava sperare in una riuscita contaminazione di elementi favolistici meridionali con il recupero di una dispersa vocalità indigena, più avanti la simbolica evocazione della peste nel corso di un convivio interminabile ha impelagato i volenterosi attori e lo spercato sestetto di orchestrali in una fumosa simbologia che ha finito con indurre a fughe anticipate persino una platea come raramente disponibile. Né possono trarre in inganno le pur affollatissime recite al teatro Malibran di Franca Rame con il suo scombinato «Tutto letto casa e chiesa» già sopportato a Milano nella Palazzina Liberty, o peggio «La storia della tigre e altre storie» con cui ha dato il cambio alla moglie un Dario Fo ormai vezzeggiato soltanto da incensatori ingenui o sospetti.

Ma il peggio del peggio è stato raggiunto dalla beffa — che altro non saprei dire — giocata intorno a mezzanotte da Claudio Remondi, il quale ha convocato per quell'ora i critici nel teatro galleggiante ormeggiato alla Punta della Dogana per tener loro — sotto l'emblematico titolo di «Ritiro» — un sermone fratesco preso pari pari dal «Dedalus» di Joyce. Rivestito soltanto di un sacco di juta, il socio parlante dell'architetto-pittore Riccardo Caporossi, qui limitatosi ad una composizione lineare sormontata da un elementare pulpi-

to, ha ininterrottamente sproloquiato per un'ora e un quarto sui Quattro Nuovissimi e sulle pene infernali, interrotto talvolta da una misteriosa suggeritrice dalla voce aizzosa. Paradossalmente il logorroico exploit pseudo-edificante è stato presentato dal programma di sala come esempio di «un teatro dove la parola non è bandita, ma solo poco usata».

Nella caligine di una salmastra notte veneziana un centinaio di berteggiati cronisti ha dovuto sopportare la provocatoria alluvione parolosa del seminudo Remondi, dando prova di esemplare civismo nel mancato affondamento del barcone nefasto. Per fortuna in un'altra zona veneziana il veneziano Gianni De Luigi e la cooperativa Teatro Lavoro riusciva a catturare un'occasionale platea più fortunata con un «Ritorno di Casanova» ripartito fra le due rive del Canalgrande, ossia fra il Ponte dei Pugni, a San Barnaba, e il quasi prospiciente campo San Samuele, il tutto inframmezzato da un intermezzo nautico di accorta sollecitazione.

Gastone Geron

21

ASSOCIAZIONE SETTEMARI  
COMITATO PROMOTORE

PREMIO  
VENEZIANO DELL'ANNO

TRENTENNALE  
1978 - 2008

*Palazzo S. Marco*



Venezia, 6/6/09

A MARCO RIGO  
UNICO e IRREPETIBILE  
VENEZIANO DELICATO.

Molto simpatico  
fanciullino

Lutti in piedi! cantano  
viva le glorie del nostro leone!

Gabbiano ucraino  
Lutti Tempus

Alfredo  
Kobal U.S.C.

Gabbiano ucraino

Bonno con Bruno

Bello (cappi de puer dei  
paroni)

Associazione Settemari

Comitato promotore

Premio  
VENEZIANO DELL'ANNO

TRENTENNALE  
1978 - 2008

*I profili dei trenta premiati  
dalle testimonianze e dagli articoli di stampa*

*a cura di*

Galliano Lucchini e Giovanni Caniato

## SOMMARIO

	<b>Presentazioni</b> <i>Massimo Cacciari, Giovanni Sammartini, Alfredo Borsato</i>	
1978	<b>Giorgio e Maurizio Crovato</b> <i>Alfredo Borsato</i>	13
1979	<b>Umberto Da Preda e Sergio Cesca</b> <i>Galliano Lucchini, Bruna Orrù</i>	19
1980	<b>Mario Rigo</b> <i>Franco Bortoluzzi</i>	27
1981	<b>Antonio Rosa Salva</b> <i>Roberto Lazzari</i>	33
1982	<b>Renato Fadda</b> <i>Maurizio Crovato</i>	39
1983	<b>Maria Francesca Tiepolo</b> <i>Lanfranco Caniato, Mario Rigo</i>	45
1984	<b>Uto Ughi e Bruno Tosi</b> <i>Maria Francesca Tiepolo</i>	55
1985	<b>Giancarlo Ligabue</b> <i>Piero Angela</i>	63
1986	<b>Alessandro Meccoli</b>	73
1987	<b>Il Gazzettino</b> <i>Vittorio Pierobon</i>	77
1988	<b>Sergio Tagliapietra e Palmiro Fongher</b> <i>Silvio Testa</i>	83
1989	<b>I residenti delle isole e dei litorali dell'estuario</b> <i>Paolo Rosa Salva</i>	91
1990	<b>Feliciano Benvenuti</b> <i>Vittore Branca</i>	97
1991	<b>Alvise Zorzi</b> <i>Feliciano Benvenuti</i>	107
1992	<b>Gran Teatro La Fenice</b> <i>Alvise Zorzi</i>	115

1993	<b>Ashley Clarke</b> <i>Angelo Marzollo, John Julius Norwich, Maria Teresa Rubin de Cervin, Maria Francesca Tiepolo, Francesco Valcanover, Wolfgang Wolters, Alvise Zorzi</i>	125
1994	<b>Mara Venier</b> <i>Roberto Ballarin, Maurizio Crovato, Leopoldo Pietragnoli, Bruno Tosi</i>	139
1995	<b>Piero Rosa Salva</b> <i>Franco Carraro</i>	147
1996	<b>Comunità Ebraica di Venezia</b> <i>Gaetano Cozzi</i>	153
1997	<b>Paolo Costa</b> <i>Giannantonio Paladini</i>	165
1998	<b>Maurizio Zamparini</b> <i>Michele Maturi</i>	179
1999	<b>Ivano Beggio</b> <i>Giorgio Lago</i>	185
2001	<b>Comunità Armena di Venezia</b> <i>Maria Francesca Tiepolo</i>	193
2002	<b>Paolo Gardin</b> <i>Ignazio Musu</i>	201
2003	<b>Barbara di Valmarana</b> <i>Giorgio Pestelli</i>	211
2004	<b>Carla Poli</b> <i>Carmelo Alberti</i>	219
2005	<b>Egidio Martini</b> <i>Filippo Pedrocco, Giandomenico Romanelli</i>	229
2006	<b>Frances Clarke</b> <i>Alessandro Meccoli</i>	245
2007	<b>Marino Zorzi</b> <i>Maria Francesca Tiepolo</i>	259
2008	<b>Società sportiva Reyer</b> <i>Mauro Pizzigati</i>	267

*Il Premio "Veneziano dell'Anno" festeggia il trentennale, e la Associazione Settemari, comitato promotore, coglie giustamente la fortunata occasione per ripercorrerne la storia – che ha segnato e continua a segnare la vicenda della città tutta – con questo libro, che costituisce una preziosa antologia dei profili dei premiati, delle motivazioni del conferimento del Premio, della cronaca delle cerimonie, degli articoli con cui la stampa locale ha seguito con meritata attenzione le trenta edizioni: come una enciclopedia posta a suggello di questi trent'anni, e insieme a fondamento per gli anni che verranno.*

*Scorrere i nomi dei premiati significa cogliere, prima di tutto, la straordinaria varietà delle loro figure e degli ambiti in cui hanno operato: veneziani di nascita, talora di antica famiglia, o veneziani di adozione, magari soltanto da pochi anni; uomini e donne della cultura, della politica, del teatro, della musica, della voga, dello sport, del giornalismo, dell'impresa; protagonisti in prima persona, talora solitari, o comunità e gruppi e istituzioni; in pieno fervore di attività o a bilancio di una lunga carriera o per ricorrenze temporali... Molti di essi sono ancor oggi attivi, tra di noi; alcuni ci hanno lasciato, e ne serbiamo grata memoria.*

*Certo, il loro elenco costituisce una sorta di "albo d'oro" di una moderna aristocrazia, tenuto insieme da un filo sottile e pur robusto, cui ha guardato la Settemari nelle sue scelte così diverse e pur sempre indovinate: l'impegno per Venezia, il contributo dato alla Città, alla sua salvaguardia e alla sua produzione di culturale e di spettacolo, ai suoi traguardi sportivi e alla sua vivacità, anche quella più festosa, ai suoi monumenti e alle sue isole come ai suoi musei, alle sue biblioteche, ai suoi archivi... Un impegno – in genere quello del proprio lavoro, talvolta quello motivato dalla passione e dal volontariato – da tutti vissuto con dedizione e con coraggio: il coraggio, in molti casi, di andare controcorrente rispetto a un clima di sfiducia, di lamentela, di sterile critica che troppo spesso grava opprimente sulla città.*

*Un impegno che è, allora, un messaggio di speranza nelle sorti di Venezia, se altri vorranno seguire l'esempio laborioso e generoso dei premiati qui ricordati e che l'Associazione Settemari ci indica: è questo l'augurio con il quale accompagno questo libro, certo che in molti veneziani troverà l'attenzione che merita.*

**Massimo Cacciari**  
sindaco di Venezia

*È una raccolta di memorie e di storie, quella che ci viene offerta da questo excursus delle prolusioni pronunciate in occasione del premio "Veneziano dell'anno", che sintetizza efficacemente l'anima della società lagunare tra la fine del Novecento e l'inizio del nuovo secolo. Sono persone, istituzioni, eventi che hanno caratterizzato trent'anni di azione e d'impegno per la città, il territorio, la laguna, dal 1978 ad oggi.*

*I temi sono diversi e apparentemente eterogenei: dalla cura dell'ambiente e l'attenzione per le tradizioni all'alta cultura, dallo spettacolo teatrale e televisivo allo sport, dall'impegno sociale alla musica. Intravedo dei comuni denominatori: l'amore per Venezia e l'impegno a contribuire con un mattoncino al progresso civile della comunità, prescindendo dalla formazione culturale, dal luogo di nascita e dalla sfera d'azione. Perché la storia ci ha insegnato che veneziani "si diventa".*

*Trent'anni di vita cittadina, di problemi, di successi: l'elenco dei vincitori e le motivazioni della premiazione evidenziano vittorie e cedimenti, forze e debolezze, idee e riflessioni. Se il nostro giudizio di testimoni è ancora condizionato dall'emotività del presente, posso però tentare di immaginare la lettura di questo volumetto da parte di un lettore futuro, magari nato nel 2078, a un secolo di distanza. Verrà percepito lo spaccato sociale di una città in decadenza, oppure l'impegno di qualcuno nell'organizzare la città per il futuro?*

*Quanto a me, la lettura delle trenta prolusioni mi ha richiamato alla mente, d'istinto, due opere letterarie del passato, apparentemente distanti, ma che ben esprimono - fatte le dovute proporzioni - il mio personale e positivo giudizio sul lavoro realizzato dai curatori del libro: le cronache di Marin Sanudo e la Venezia libera e lungimirante immaginata da Ippolito Nievo. Ciò che accomuna queste opere di ieri e di oggi è l'amore per la città e il desiderio di trascinare le migliori energie, con la forza degli esempi e della storia, a contribuire alla sua salvezza e al suo progresso.*

*Come presidente della Cassa di Risparmio più antica d'Italia, "veneziana da due secoli", non posso che rallegrarmi dell'iniziativa, augurando all'Associazione Settemari di continuare, con sempre maggior fortuna, nel suo intelligente impegno al servizio della città.*

**Giovanni Sammartini**

Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia



Associazione  
**Settemari**  
Venezia

fondata nel 1977



*Il premio "Veneziano dell'anno" nasce nel 1978 quasi per caso, con un pizzico di goliardia, fiore e frutto di un'idea, di un sogno, di uno stile di vita sviluppato nell'armonia e nella semplicità, da un gruppo di amici che avevano deciso di chiamarsi "Associazione Settemari". I numerosi tentativi d'imitazione, nel corso del tempo e a diversi livelli, confermano il successo del premio che rappresenta un appuntamento fisso per l'intera comunità, che riconosce attraverso la partecipazione e i favorevoli commenti dei cittadini lo spirito libero e civile del riconoscimento. Anche l'annuale ospitalità nel salotto buono della città, le sale Apollinee alla Fenice, conferma l'attenzione e l'interesse della cittadinanza.*

*Non è un caso che la nascita dell'Associazione e del premio avvenga negli anni Settanta, quando forse emerge più evidente il confronto-conflitto tra generazioni, tra progresso e conservazione, tra passato e futuro, tra modernità e tradizione, tra chi cresce con i giochi in campo e chi viene educato dalla televisione. Con questo scenario si rende ancora più necessaria una riflessione sull'opera dei cittadini e delle istituzioni, sul loro impegno, a volte sconosciuto ai più, al di là della ufficialità della politica e delle politiche. Un riconoscimento all'opera di cittadini, di una classe dirigente, attiva, che spesso lavora nell'ombra.*

*Anche nel curioso nome scelto dai fondatori traspare una nuova tendenza, ironica e stimolante: il riferimento è l'espressione di un detto popolare "navigar i settemari" ma anche quello più classico: "septem maria" di cui parlano dapprima Plinio e successivamente Cassiodoro, citando le lagune tra Ravenna e Grado.*

*È noto che il trascorrere degli anni è reso naturalmente più evidente dalla nascita di figli e nipoti. Come primo presidente e anche adesso nel ruolo di presidente onorario non posso che essere orgoglioso per la strada percorsa, per le cose fatte, per il filtro esercitato tra le persone e gli amministratori, per l'umanità e lo spirito sociale che ha caratterizzato e continua a distinguere l'opera della Settemari.*

*Ricordo l'impegno efficiente e disinteressato di tanti soci e la intelligente continuità offerta dall'opera dei presidenti che mi hanno dato il cambio, Enrico Bozzola dapprima e PierLuigi Borella tuttora in carica, ma è con grande affetto ed emozione che vivo il proseguimento dell'opera attraverso l'impegno di tanti giovani che vestono i nostri colori e che nel lontano 1978 non erano ancora nati. Sono certo che essi continueranno ad esprimere con semplicità e rispetto la nostra identità lagunare.*

**Alfredo Borsato**  
presidente onorario dell'Associazione Settemari



**A**ssociazione  
**S**ettemari

Venezia

**S**tatuto



**Art. 3.** l'associazione si prefigge i seguenti scopi: promuovere e concorrere alla realizzazione di ogni iniziativa il cui obiettivo sia culturale, sportivo, sociale, ricreativo, nel quadro delle più schiette tradizioni veneziane, avendo cioè come obiettivo fondamentale la conservazione del modo di vivere delle genti lagunari e il perpetuarsi della venezianità.

Venezia. 14 luglio 1977



1978

Giorgio e Maurizio Crovato



Giorgio e Maurizio  
Crovato

che con la loro appassionata e  
rigorosa ricerca hanno richiamato e  
sensibilizzato la generale atten-  
zione sulle isole della Laguna  
di Venezia, documentandone il  
deplorable stato di abbandono,

l'Associazione Settemari  
conferisce il riconoscimento di

Veneziano dell'Anno 1978

Venezia, 11 Novembre 1978



“Voi siete certamente i veneziani più famosi dell’anno che sta finendo, siete perciò i primi di una serie di cittadini o istituzioni eccellenti che annualmente andremo a indicare come il *“Veneziano dell’anno...”*”

È così che, quasi per caso, ha la sua prima formalizzazione il premio che oggi festeggia il suo trentennale.

Corre il mese di novembre 1978, il giorno di San Martino, e nel corso della Festa popolare veneziana, che per tradizione l’Associazione Settemari organizza a conclusione della stagione remiera, il cerimoniale prevede la consegna di una medaglia d’oro con il leone di San Marco ai gemelli Crovato, quale testimonianza e apprezzamento per la ricerca storica da loro effettuata sullo stato di abbandono di alcune piccole isole della laguna di Venezia

Nel mese di giugno dello stesso anno, patrocinata dal nostro sodalizio e con il generoso contributo dei soci, viene realizzata presso la veneziana Scuola Grande di San Teodoro a cura dei giovani soci Giorgio e Maurizio Crovato, autori anche del bellissimo volume complementare, la mostra fotografica documentaria *“Isole abbandonate della laguna, com’erano e come sono”*.

La rassegna riscuote un rilevante successo e una sensibilizzazione non solamente locale sull’argomento, al punto che la prima edizione del volume va immediatamente esaurita già nel corso della mostra. Se per la generazione più giovane l’interesse per il tema è rappresentato dalla scoperta delle isole minori fin quel momento sconosciute, per i più anziani la memoria – forse rimossa – corre indietro nel tempo quando quei luoghi erano ancora abitati o, per alcuni, anche frequentati, magari durante l’ultima guerra, con la divisa militare.

La stampa nazionale ed europea dimostra vivo interesse al problema del degrado ambientale e al conseguente recente abbandono dell’arcipelago lagunare, generando numerose successive ricerche accademiche, studi, seminari e tesi di laurea.

È grazie a Giorgio e Maurizio dunque, occorre dirlo, che l’Associazione Settemari comincia a farsi conoscere nel mondo delle *“cose veneziane”*, con la soddisfazione implicita di avere coerentemente e correttamente svolto l’impegno statutario del Sodalizio, fondato il 14 luglio 1977, che all’articolo 3 recita: *“Promuovere e concorrere a realizzare ogni iniziativa il cui obiettivo sia sportivo, culturale, sociale o ricreativo, nel quadro delle più schiette tradizioni veneziane, avendo cioè come obiettivo fondamentale la conservazione del modo di vivere delle genti lagunari ed il perpetuarsi della venezianità.”*

Ancora oggi, cercando di ampliare la reminiscenza sull’oramai lontano evento resta lo stupore nel leggere la vasta rassegna stampa dedicata per l’occasione,

dove autorevoli firme danno il più ampio consenso e plauso ai due giovani fratelli ricercatori e alla sconosciuta neonata associazione.

È davvero sorta da poco tempo la Settemari. Sull'onda dell'entusiasmo provocato dalla nascita della Vogalonga, manifestazione che ha avuto il grande merito di riaccendere la passione per la laguna e per la voga in piedi, un gruppo di amici, tutti con un unico comune denominatore, ossia l'amore per la propria città, pensano di aggregarsi tra di loro. Essi hanno già a disposizione una gondola, appartenente a quattro soci fondatori, e promuovono l'acquisto di altre imbarcazioni classiche quali sàndoli e mascarète senza alcun finanziamento esterno, con il solo e non paritario apporto personale dei soci. In qualche maniera e alla stregua di altre analoghe iniziative societarie, i soci della Settemari contribuiscono a rimettere in moto la cantieristica "minore", in decadenza, favorendo la riscoperta e la conservazione delle imbarcazioni tipiche della laguna.

Quasi contestualmente viene organizzata un'operazione collettiva per il riutilizzo dell'ex macello comunale a Cannaregio: nei capannoni dismessi da decenni vengono custodite le barche e in collaborazione con altre società remiere prende avvio un attivo centro che prosegue brillantemente la sua attività di pratica e promozione sportiva anche oggigiorno.

Nel 1978 Giorgio e Maurizio Crovato sono i nostri soci più giovani, ci divide nel confronto con gli altri associati quasi un tempo generazionale: loro poco più che ventenni e noi quasi quarantenni contagiati dal loro entusiasmo per la voga, le regate e gli itinerari naturalistici della laguna. Tutti assieme volti a studiare e programmare nuove comuni iniziative alle quali successivamente avremmo dato luogo, come i dibattiti sull'inquinamento della laguna alla Fondazione Querini Stampalia o alla immediatamente successiva, sempre nella stessa sede, mostra documentaria "Barche della laguna veneta" che costituisce la prima catalogazione organica, modello per modello, delle dimensioni e delle caratteristiche di costruzione, tramandate comunemente nel tempo per tradizione orale, delle barche tipiche locali.

In quegli anni i "gemelli" sono il "fiore all'occhiello" della nostra Associazione, avendo favorito un'insperata visibilità alla nostra Associazione, e adesso mentre festeggiamo il trentennale del premio "Veneziano dell'anno" possiamo testimoniare ancora una volta il nostro vero compiacimento per la scelta fatta nel lontano 1978: Giorgio e Maurizio Crovato, oggi stimati professionisti, sono i primi di una lunga serie di veneziani eccellenti.

*Alfredo Borsato*



1979

Umberto Da Preda

e

Sergio Cesca



Umberto Da Preda


finissimo interprete musicale,  
cantore ineguagliabile di Venezia,  
delle sue genti e delle sue  
tradizioni popolari,

L'Associazione Settemari  
conferisce il riconoscimento di

Veneziano dell'Anno 1979

Venezia, 11 Novembre 1979





## Sergio Cesca



eccellente interprete e regista, per avere negli anni scorsi, in epoca di teatri desolatamente chiusi, con perseveranza e tenacia offerto alla città la realizzazione di spettacoli, seguendo con rigore e passione la grande tradizione del teatro veneziano,

l'Associazione Settemari conferisce il riconoscimento di

Veneziano dell'Anno 1979

Venezia, 11 Novembre 1979



Umberto Da Preda è nato a Venezia e da Venezia ha tratto l'ispirazione per quel Canzoniere che porta in giro per il mondo, carico d'amore e di poesia per la città e per la laguna. Da Preda si è dedicato da sempre a raccogliere, rivedere, trascrivere le più belle canzoni veneziane dei tempi andati e a selezionare le migliori dei tempi nuovi: ne è nato un vero e proprio Canzoniere che esprime in termini moderni l'antica tradizione veneziana.

Con queste canzoni Da Preda ha fatto il giro del mondo, cantando anche alla corte d'Inghilterra. Pur essendo, nell'insieme, popolari, le sue canzoni non sono mai popolaristiche; e ciò è dovuto in parte alla caratteristica del canto della laguna, più contenuto che generoso, più tenero che espansivo, lontano, insomma, nella sua tenue poesia.

Nelle cronache che si interessano a Umberto Da Preda rispunta sempre l'accorato stupore di aver scoperto un cantante famoso all'estero e ignorato in Italia, un uomo che, con una chitarra e tanto amore, ci offre da anni la ricchezza musicale della sua città.

Umberto Da Preda ricerca le melodie del '700 veneziano, intuisce quanto di sinceramente veneziano c'è nell'aggrovigliato filone d'oggi.

È puntiglioso, ottimista; va per il mondo corteggiato, applaudito e, ogni tanto, torna a casa per offrirci un disco che è una tappa della sua ricerca nel passato e nel presente. Lui non pennella qualche canzone veneziana solo per rinfrescare una grande tradizione, come fanno molti cantanti, bensì interpreta unicamente i motivi della sua laguna con serietà professionale, senza cercare facili effetti e consensi.

Avrebbe potuto scegliere tante altre strade vantaggiose, arricchite da un'ottima preparazione al Conservatorio Benedetto Marcello. Invece imboccò la più difficile e coraggiosa, quella che lo avrebbe portato, inevitabilmente, a cantare per chi sa ancora ammirare la Ca' d'Oro, per chi sa ancora soffrire se Venezia sta lentamente morendo. E Umberto Da Preda ci prende per mano, ci invita con discrezione a fare una sosta nella sua Venezia. Una città da salvare. Anche nelle canzoni.

*Galliano Lucchini*

\*\*\*

Sergio Cesca, nato a Venezia nell'anno 1920, fin da giovanissimo si era dedicato al teatro muovendo i primi passi nei palchi parrocchiali e poi in seguito con

le compagnie amatoriali venete, compatibilmente con l'impegno lavorativo all'Ospedale al Mare al Lido di Venezia dove svolgeva le mansioni di capoufficio del personale.

Aveva collaborato per oltre dieci anni alla radio del Veneto con la ascoltattissima rubrica "El Liston", dove avevo reso popolari le sue comiche macchiette come "Edvige e Teresido" e "Maso e Bertoldin" e al cinema partecipando con un ruolo di spicco, quello del commissario Cesca, nel film "una anguilla da trecento milioni" di Salvatore Samperi accanto a Lino Toffolo e Ottavia Piccolo.

Ma Sergio Cesca è stato soprattutto uomo di teatro, interprete e regista di commedie veneziane, quelle di Goldoni in primo luogo. Molte sue interpretazioni avevano ottenuto significativi consensi e riconoscimenti come il primo premio nazionale per attori caratteristi nel 1955 a Pesaro.

Dopo aver diretto la compagnia dialettale "l'arsenale", nel 1966 assieme ai fratelli Renato e Pippo Chigi aveva costituito la "nuova compagnia del teatro veneto" debuttando al Teatro del Ridotto con "l'imbriago de sesto" e "la scorzeta de limon" di Gino Rocca, seguiti dai Goldoniani "le Morbinose" e "le Massere".

L'ultima sua recita fu "Sior Todaro Brontolon", andato in scena il 19 marzo 1981 al teatro Cimar dove, consapevole della malattia che lo stava consumando, si era rivolto al pubblico per accomiarsi.

Nel precedente anno 1980 la "Nuova Compagnia del teatro Veneto" aveva vinto, con le "Morbinose", il primo premio al 33° Festival Nazionale di Chieti e nella medesima occasione egli stesso veniva premiato come migliore attore caratterista. La sua compagnia teatrale era stata anche prescelta per partecipare al Festival Internazionale del teatro amatoriale di Montecarlo.

Per un lungo periodo la sua voce fu quella che commentava la Regata Storica in Canal Grande e le manifestazioni delle quattro repubbliche marinare. Nei suoi ultimi anni aveva anche contribuito al rilancio del carnevale di Venezia quale Presidente della Scuola Granda San Marco: ma egli è stato soprattutto un uomo di teatro che aveva voluto mantenere viva la tradizione e il repertorio tradizionale Veneto, da Goldoni a Gallina, da Simoni a Boscolo e Rocca, in anni meno grati, quegli stessi anni in cui Venezia – fatta eccezione per il "Ridotto" – era una città dove il teatro di prosa era pressochè inesistente.

Sergio Cesca si spegneva la mattina del 15 giugno 1981. Così lo ricordano i suoi più stretti collaboratori: "È stato un vero artista, onesto e bravo, dotato di una passione straordinaria e di un grande talento".

*Bruna Orrù*




*dall'alto in basso:*  
Umberto Da Preda in concerto  
Watteau "Canzone d'amore"  
G.S. Sokolowski "Il compositore"



*dall'alto in basso:*  
Sergio Cesca  
Incisione del fine Ottocento  
Maschere a San Marco

1988

Mario Rigo



Per aver contribuito alla  
rinascita del Carnevale di  
Venezia, seguendo proposte  
e schemi consoni allo stile e alle  
tradizioni della città, intendendo  
con la designazione del suo  
primo cittadino estendere tale  
titolo all'intera cittadinanza,

l'Associazione Settemari  
conferisce a  
**Mario Rigo**  
il riconoscimento di:

**Veneziano dell'Anno 1980**

Venezia, 11 Novembre 1980



Il fastoso carnevale della Venezia del Settecento nei secoli successivi era andato lentamente esaurendosi, fino ad arrivare ad un suo quasi totale annullamento. Gli unici segni di sopravvivenza erano incentrati sul carnevale dell'isola di Burano e sulla sfilata di carri a Campalto, che hanno tenacemente tenuto in vita l'antica tradizione.

A Venezia centro storico era invalso, fin dai primi anni '70, l'uso di festeggiarlo con lanci di farina e uova che, oltre a creare un situazione di imbarazzo alla popolazione per la accentuata vivacità dei "lanci", produceva anche una estesa sporcizia nei campi e nelle aree centrali, che nemmeno le reiterate ordinanze di divieto emanate dal Sindaco riuscivano ad arginare.

Succede che in un pomeriggio di un giorno di agosto del 1976 – in una località del Cadore dove abitualmente i veneziani usano trascorrere le loro vacanze – l'allora sindaco di Venezia Mario Rigo, in modo del tutto informale se non casuale, riunisce un gruppo di amici prospettando loro l'ipotesi di modificare quello strano modo di festeggiare il carnevale non più con le disattese ordinanze di divieto, ma con soluzioni alternative che vivacizzassero più civilmente quei giorni di festa.

Idee semplicissime quali: la musica in piazza San Marco, il lancio della Colombina dal campanile, la distribuzione gratuita di frittelle e *vin brulé* dai banchetti appositamente allestiti, una vogata mascherata lungo il Canal Grande. Il tutto da organizzare in termini di assoluto volontariato, contando sul contributo gratuito delle società remiere che la Vogalonga aveva rigenerato e delle categorie economiche per i costi e la gestione di queste manifestazioni.

Al ritorno a Venezia, questa ipotesi si è sostanziata con la costituzione di una associazione denominata "Scuola Granda di San Marco", cui hanno aderito con entusiasmo diverse categorie di cittadini.

Il giorno di Giovedì Grasso, verso le sei pomeridiane, gli altoparlanti hanno iniziato ad inondare la piazza San Marco di note musicali, con la distribuzione gratuita di cibarie che varie pasticcerie della città avevano provveduto a fornire.

È stata una esplosione, la città è stata colta alla sprovvista. In tanti si chiedevano cosa stesse succedendo; altri, intuito il segnale, correvano a casa per ritornare in Piazza "mascherati" con improvvisati stracci e turbanti per partecipare a questa ritrovata allegria. L'eco di tale *boom* arriva anche in consiglio comunale, quel giorno riunito a Cà Farsetti, tanto che diversi consiglieri – ignari di ciò che stava succedendo – hanno scelto la strada di verificare dall'esterno la portata dell'evento.

Negli anni immediatamente successivi l'entusiasmo ha contagiato la città, inondata da svariate manifestazioni e feste, con mascheramenti che hanno fatto conoscere il ritrovato carnevale di Venezia in tutto il mondo.

I turisti erano ancora una minoranza.

Piano piano, a quell'iniziale spontaneo entusiasmo, è subentrato inevitabilmente – per l'irrefrenabile crescita che stava ottenendo la manifestazione –, l'*establishment*, l'organizzazione, con i derivati sia positivi che negativi sui quali ognuno oggi può esprimere un giudizio. Ma sarà difficile ritrovare quello spirito di spontaneismo partecipato che ha caratterizzato in quelli anni il carnevale.

La città è profondamente cambiata.

*Franco Bortoluzzi*



*dall'alto in basso:*



Giuseppe Heinz il giovane:  
"Il carnevale in Piazza San Marco"

Canaletto-Brustolon: "Festa del giovedì grasso  
in Piazzetta San Marco", incisione

Un momento della premiazione

1981

Antonio Rosa Salva



Per la sua costante e generosa presenza in ogni evento significativo delle tradizioni di Venezia e del suo popolo, per avere nel corso dell'anno 1981 con appassionato impegno, appoggiato e fatto ottenere alle associazioni di "voga alla veneta" l'affiliazione al massimo organismo sportivo nazionale, la

**Associazione Settemari**

conferisce a

**Toni Rosa Salva**

il titolo di

**Veneziano dell'anno**

**Venezia 12-12-1981**



Antonio Rosa Salva, chiamato affettuosamente "Paron Toni", è stato Presidente per un trentennio della Sezione U.N.V.S. di Venezia.

Non è facile parlare di Paron Toni e poter ricordare quanto Egli abbia dato, nella sua lunga vita, all'imprenditoria, allo sport e alla sua amata Venezia.

Subentrato ancor giovane alla guida dell'azienda paterna, inventò praticamente il *catering*, tanto da essere conosciuto e apprezzato in campo internazionale.

Nel 1929 si iscrive alla Reale Società Canottieri Bucintoro, partecipando con buoni piazzamenti a regate nazionali e regionali in jole da mare. Entra a far parte ancora giovanissimo nel consiglio Direttivo della Società, dove successivamente assumerà l'incarico di Direttore Tecnico Sportivo ed Allenatore.

L'impresa della quale andava più orgoglioso, e della quale spesso ricordava qualche episodio, era l'aver fatto parte dell'equipaggio della jole a otto che nel 1931 effettuò il Raid Venezia-Pola e ritorno. Un *raid* che era stato ostacolato dalle autorità, che ritenevano pericoloso effettuare con una imbarcazione del genere un percorso così lungo senza alcun mezzo di assistenza al seguito.

Negli anni quaranta è entrato a far parte del Collegio Arbitrale della Federazione Italiana Canottaggio in qualità di Giudice Arbitro Effettivo, mansione che svolgerà per un trentennio. Era ancora componente del Collegio Arbitrale quale G.A. Onorario.

Al termine della seconda guerra mondiale ha assunto l'incarico di Presidente della Commissione Tecnica che disciplina le regate indette dall'Assessorato al Turismo e Sport del Comune di Venezia.

Nel 1956 ha fatto parte del Comitato promotore che ha dato vita al Palio delle Antiche Repubbliche Marinare e dall'Amministrazione Comunale venne nominato Direttore tecnico del Comitato e allenatore dell'equipaggio veneziano che porterà alla vittoria in decine di regate.

Nel 1974, con altri appassionati, ha costituito il Comitato Organizzatore della Vogalonga, manifestazione non competitiva che prevede di percorrere 30 Km. nella laguna di Venezia su qualsiasi tipo di imbarcazione a remi. Della manifestazione, che è divenuta una classica internazionale alla quale partecipano concorrenti provenienti da tutti i continenti, è stato Presidente del Comitato Organizzatore e munifico sponsor fino alla scomparsa.

La Vogalonga era il suo fiore all'occhiello, era sempre lungo il percorso e sul pontile di arrivo, attorniato dalle Autorità civili e militari di Venezia.

Era Socio Benemerito della Federazione Italiana Canottaggio e dell'Associazione

Atleti Azzurri d'Italia, socio del Panathlon Club d'Italia.

Per un trentennio, fino al 1999, è stato chiamato alla Presidenza del Comitato Regionale Veneto della Federazione Italiana Canottaggio, al quale ha dato nuovo e notevole vigore nel settore dell'attività agonistica Regionale.

Insignito della Croce di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica, nel 1979 la Giunta Esecutiva del C.O.N.I. gli conferiva la Stella d'Oro al Merito Sportivo. Per rendersi conto di quanto Toni Rosa Salva amasse Venezia e la Patria, e il carisma e rispetto del quale godeva in città, sono sufficienti due episodi della sua vita quotidiana.

Nei giorni festivi, alle nove del mattino, era immancabile la sua presenza in Piazza San Marco al rito dell'alza bandiera su "Pili" che si ergono di fronte alla Basilica d'oro.

Al pontile di arrivo della Regata Storica, che si corre annualmente a Venezia in Canal Grande, dove la tensione e l'animosità tra i regatanti è pari a quella dei concorrenti al Palio di Siena, alla premiazione le immancabili proteste, le polemiche e le discussioni raggiungono sempre punte molto elevate, con i preposti all'organizzazione in difficoltà a contenerle.

Ma al suo arrivo al pontile, in quanto egli seguiva sempre la regata quale Presidente della Commissione Tecnica, bastava dare un'occhiata e fare un cenno ai concorrenti più esagitati per ricondurli alla calma, tra lo stupore dei presenti.

Il giorno 9 settembre 2001 Toni si è spento in Venezia, nella sua casa a San Marco, all'età di 92 anni. Il rito funebre è stato celebrato nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, la chiesa definita il Pantheon della Serenissima, per le tante memorie dei Dogi più importanti che in essa sono custodite.

L'immensa chiesa era gremita di gente, le presenze istituzionali con il Sindaco Paolo Costa, che rappresentava tutta la città, i labari delle Associazioni sportive, presenti in massa i rappresentanti del mondo della voga nelle loro divise multicolori e tanti tanti amici.

Al termine della Messa il Sindaco di Venezia ha ricordato il ruolo pubblico dello scomparso. Gli ha fatto seguito il Presidente dell'Associazione regatanti Benito Vignotto che, con un commosso ricordo delle tante comuni battaglie remiere condotte nel nome di Venezia, ha detto "Ci hai dato tanto senza mai metterti in mostra, e senza mai chiedere nulla, ma qualcosa hai avuto: l'ammirazione, l'affetto e la gratitudine di generazioni di vogatori".

Il Vice Presidente della Federazione Canottaggio Renato Nicetto, che rappresentava il Presidente Federale Gian Antonio Romanini, lo ha definito “un gentiluomo di raro stampo italiano”, raccontando con quanta facilità avrebbe potuto scalare i vertici Federali solo se l’avesse voluto. Ma “Toni”, ha aggiunto, si definiva un parroco di campagna, volendo restare vicino ai suoi vogatori, e per questo ha voluto essere “solo” Presidente del Comitato Veneto.

La bara, avvolta nel Gonfalone di San Marco, è stata portata a spalle dai più bandierati campioni del remo, fino ad una gondola a quattordici remi dove è stata caricata. Mentre gli araldi della Serenissima davano l’ultimo saluto, si levava dai presenti un lungo applauso, faceva seguito un collettivo alza remi, il saluto dei vogatori veneti. Quindi numerose imbarcazioni delle società canottieri e remiere di Venezia, formavano un corteo fino all’isola di San Michele, corteo che la stampa locale ha definito l’ultima regata di “Paron Toni” e che ai più è sembrato un momento della “sua Vogalonga”.

*Roberto Lazzari*

*NdR: testimonianza redatta nel novembre 2008*



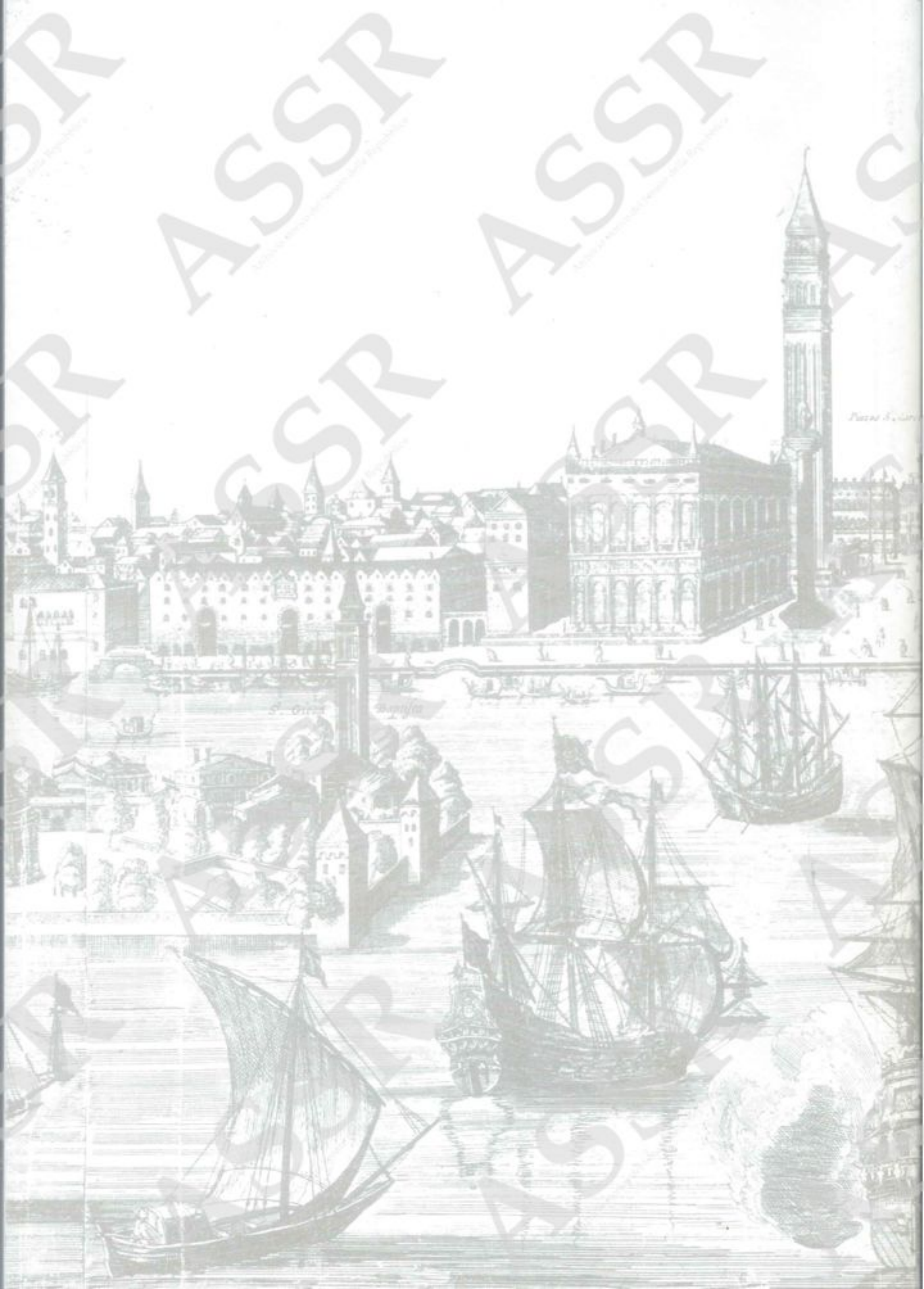
*dall'alto in basso:*

Il primo manifesto della  
Vogalonga (1975)

Renato Borsato: "Vogalonga"

La premiazione

































Caro Mark,  
ecco le foto che ti  
avevo annunciato -  
Penso che ti possano  
piacere e comunque  
restano a ricordarti  
un bel periodo e una  
annata che è stata  
in questi anni 80 -

con  
Mark





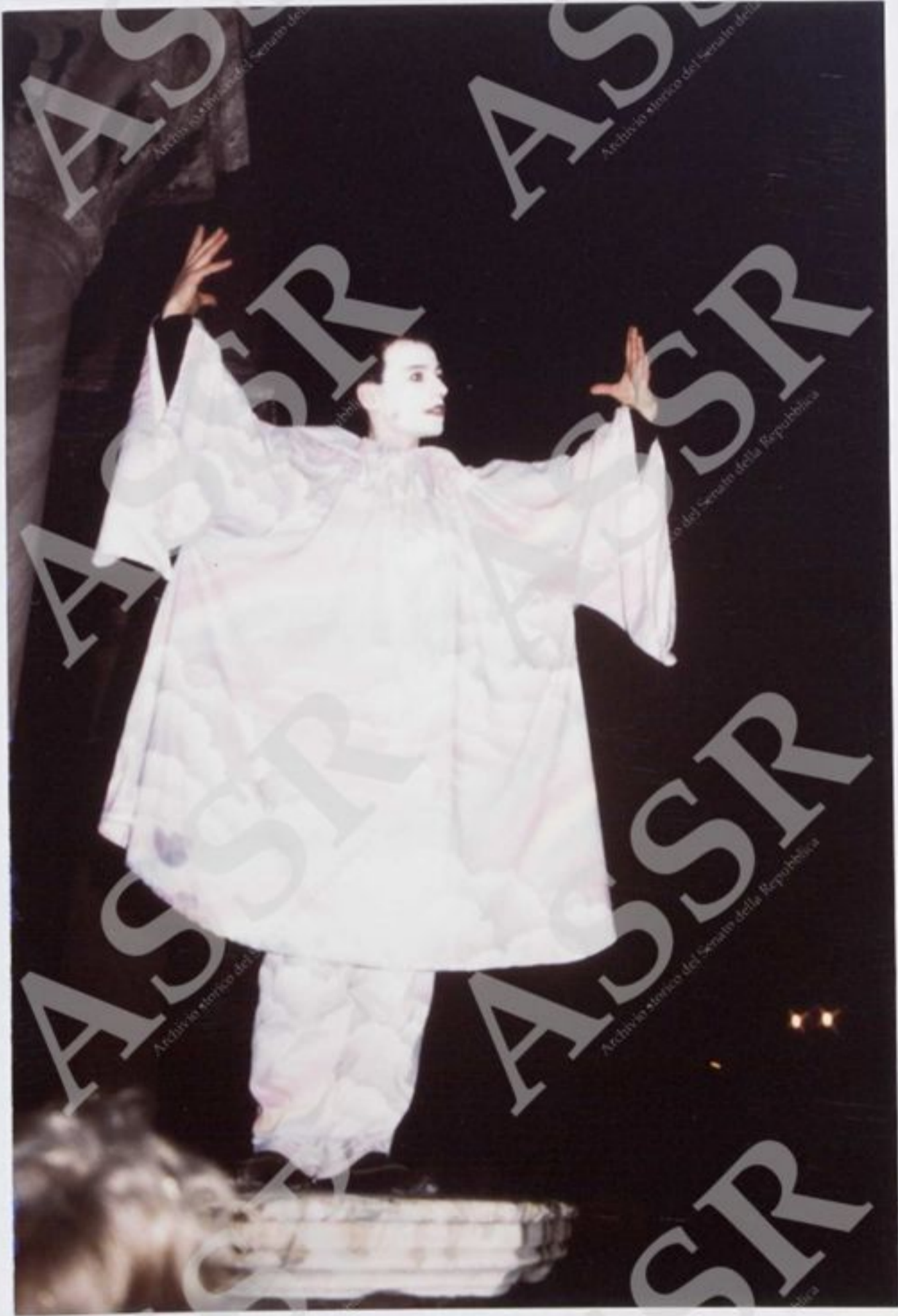
















## Si teme per il Carnevale

# Misteriosa scomparsa a Venezia del Sindaco Mario Rigo

Nell'ultima apparizione pubblica aveva illustrato l'ordinanza di requisizione di 400 appartamenti sfitti - Sgombero in giunta - Inaspettata dichiarazione degli esponenti Comunisti: il Vice Sindaco Pellicani (PCI) "prenderò io il suo posto" - Rotti gli equilibri precari: DC in giunta?

## Il Carnevale di Rigo

Il Carnevale impazza. Lasciato un po' di spazio al mistero che si è creato in questi giorni, si può far dimenticare che un uomo di più espressionista della nostra città, dove è angustiosamente compreso. Non si sa dove è. Lo si cerca disperatamente. Ma non lo si trova. Dove sarà? Le questioni le si, le dica. Troppi sono i dubbi che spuntano a ogni passo, repentina e misteriosa, almeno. Troppo sono gli interrogativi rimasti aperti. Come mai Rigo è sparito? E perché proprio lui? E in che maniera? Nel sommo, costumi e regie, e notizie pubbliche le informazioni che riguardano l'ordinanza, sono spirito di abnegazione e di sacrificio, e forse la più obiettiva e completa informazione. Questo è il nostro mestiere. Con lui solo basta, però ad è bene che lo dicano fin da ora, per chiarezza e chiarezza. Il bene sarà la nostra funzionalità di uomini ancorati ai più solidi e sani principi. E' poco, direi noi? Noi non lo crediamo. E si basta. Questa sentenza si ha ancora nei momenti difficili. E questo, in lo assicuriamo, è uno di questi. Ma intanto la giunta dilata e impugna nel Carnevale. Come dire: prima. Speriamo di non impazzire anche noi. Per lo meno non troppo. Il nostro

È all'ultimo, il sindaco di Venezia di Mario Rigo è scomparso misteriosamente dopo la conferenza stampa di ieri pomeriggio in cui aveva illustrato il provvedimento di requisizione, nelle sperie del dicembre Nicolozzi, di 400 alloggi sfitti.

La notizia è stata discussa ufficialmente alla due di notte del 17.1982, stampa di Cx' Faresini che l'aveva appreso da una TV privata. Nonostante si era accennato della prolungata assenza del primo cittadino, che si era ritirato attorno alle 18.30 nella stanza detta "della meditazione" a seguito dei protesti levati da parte di alcuni personalità alla conferenza stampa. Il Sindaco, con coscienza ai dettami democratici e con la risultanza che gli è propria, aveva aderito alla volontà dei presenti che, dopo aver ascoltato le prime spiegazioni sull'analisi della situazione socio-politica da cui scaturiva l'urgente necessità di adottare provvedimenti di emergenza per fronteggiare adeguatamente i bisogni premiti (notoriamente che deprivazioni sul decentamento, le servizie concordemente, invitati ad andare a "cagare" l'entrata del nuovo sindaco, gli organi di stampa e

nel mezzogiorno". Lo scambio di accuse ha inteso la parola a parlare tra i consiglieri Caserini, Sefani, Bassani e De Pirelli. Caserini, individualmente, ha dichiarato: "Poteva sparire in un altro momento, dopo anni di peripeie in consiglio comunale tra la prima volta che avevo un'ora in mano".

La stampa dei fatti a questo punto diventa difficile, nessuno scanda di essere tra le varie forze politiche hanno richieste di far degnare la riunione in città. Svariati cittadini in i banchi hanno portato alla completa distruzione di un semplice numero di giornali e riviste, sono per trascorrere il tempo durante la notte. Il decisionismo del vicesindaco Pellicani ha potuto fare alla giunta premettendo per circa due ore.

"E' necessario, ha detto il vicesindaco, perché da qualche ora

avanzati. Voglio per prima cosa assicurare che la spartizione del sindaco non pregiudicherà il regolare svolgimento del Carnevale, pertanto i circa 2000 turisti che tutti i giorni entrano a Venezia per partecipare alla sponenza, festa popolare, viene tranquilli. E' comunque indubbio che nel momento stesso in cui l'assunzione di una funzione tanto importante quanto la stabilità dell'ordine amministrativo in città, è necessario trovare maggiore unità tra tutte le forze che vogliono democraticamente intervenire nella gestione delle responsabilità di governo, si vogliono tutti andare le devono passati gravi sfitti e fattori".

Le parole del vicesindaco sono state interpretate dagli sfitti due consiglieri rimasti in sala come un chiaro invito allo sfitti DC, perché partecipi direttamente allo sfitti comune



## Una delibera providenziale

Nella sua ultima apparizione pubblica, Rigo aveva presentato ai giornalisti la delibera di requisizione di 400 alloggi sfitti da adibire a ricovero di turisti bisognosi di alloggi. Presenti alla conferenza stampa anche il vice sindaco Pellicani e gli Avvocati Cas-

cali di gravi necessità: "di questa legge, più precisamente dell'art. 1, sono serviti per il provvedimento di requisizione" ha detto Rigo, sottinteso di provvedere il Comune a emetterla nel più breve tempo possibile, in un decreto di immediata esecuzione.

## Prime massicce requisizioni del Comune

In questi giorni sono apparsi le prime del mandato del Comune in cui si esecutoria la requisizione di 400 appartamenti sfitti da destinare ad alloggio di turisti e, più in generale, di non residenti. In un primo momento il Comune aveva deciso di non riportare la notizia in questo momento al trattato di un sfittone levato dal periodo carnevalesco. Tuttavia, la notizia di domenica gli pervenire al Comune per conoscenza di questi alloggi prima di essere stati occupati, la richiesta stampa inviata a Cx' Faresini dopo l'uscita la sera parte del

giornale, il hanno sostenuto che di loro sfittone non si trattava. E il quest'arrivo sono stati estremamente i 12.000 turisti che hanno già prenotato regie dimostrate per l'assegnazione di un alloggio requisito, come il hanno conosciute validamente molti sfitti finalizzati dal Comune. Pertanto il sindaco con i turisti per il ritardo con il quale segnalano la notizia, informando che la domanda saranno accorate a Cx' Faresini fino a tutto il 28 febbraio.

Ripetiamo di seguito il testo del bando emanato di requisizione.

## BANDO DI REQUISIZIONE COMUNE DI VENEZIA

Il Sindaco

### CONSIDERATO

il grave stato di necessità abitativo a causa dell'enorme afflusso di turisti che si verificherà nel periodo di Carnevale e nei successivi periodi di afflusso e fino a tutto il 1985

### VISTI

- art. 7 della legge 20 marzo 1965 n. 2246 al. E (dichiarazione di stato di grave necessità pubblica);
- art. 24 del D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616 e a seguito di delibera comunale n. 14/D/CC 1397 D.P.R. 14 del 23 giugno 1982, prot. n. 71/2792

### ORDINA

PROVVEDIMENTO DI REQUISIZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ (derivante da stato di grave necessità) PER N. 400 DI ALLOGGI SFITTI.  
Tali alloggi verranno assegnati secondo graduatoria pubblica a non residenti (turisti) ad alta capacità contributiva, i quali dovranno presentare domanda su apposito stampato in cui do-

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

### Arrestato Hugo Pratt.

## Corto Maltese ha vuotato il sacco.

La rivelazione dei brigatisti giuristi costituisce un momento. Altri insospettabili sono stati considerati e incriminati. Tra essi spicca il nome di Hugo Pratt. A questo in relazione sono state le rivelazioni di Corto Maltese, un avvocato della buona stampa. (Servizio in continuo).

## Bagnasco coinvolto in un incidente d'auto. È in gravi condizioni

PAGINA 4

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

De Micheli (PSI), assessore al P.I., ha fatto rivolto ai bruchi comunisti: "Voi siete i responsabilità, tentate i fatti". Puntualmente conigliati e asserviti PCI, senza raccogliere l'attenzione, hanno sbarrato con violenza nel tenore della presidenza il membro della direzione. La pronta accudimento del gruppo PCI ha fatto riacclamare al consigliere La Stella (PSDI): "Questi comunisti, dove fatti, fanno un

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

## I telegrammi di Pertini, Craxi e Woytila

PAGINA 4

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".

... di un incidente, del quale si parla per poi essere drammatico; per noi che sempre abbiamo voluto essere spiccatamente laici. Ci siamo sempre spiaciuti? Forse il forse no, ma non è di questo che voglio parlare: altri debbi il commentare.

Il fatto è che probabilmente farei un errore, se non mi astenessi strettamente sulla mia, di materia privata di un uomo, di un lavoro, di una qualità fatta in un momento cruciale della vita delle nostre istituzioni democratiche e della stessa civiltà e anzitutto che tutti noi, uomini di buona volontà produciamo ora più interesse che mai. E che Mario Rigo sia sparisce proprio nel momento in cui maggiormente era inteso a produrre il suo mandato di pubblico cittadino è un fatto indubitabile, che non può non farsi riflettere con preoccupazione. Qualcosa si sta precipitando sempre con i migliori. Bisogna scoprire che è questo qualcosa? **Gianni Craxi**

La notizia della scomparsa a giunta in Consiglio comunale mentre erano in discussione i problemi canonici delle buone maniere occasionali di questi giorni che hanno portato alla luce gli allegri comizi del Comune per tentare gli effetti della graduatoria canonica (vedi articolo in cronaca). Il vicesindaco pellicani (PCI) scendeva dalla vetrina, lo proclamato: "In un'ora con il giorno in cui i diritti individuali di ogni essere umano vengono messi in discussione, voglio assicurare i cittadini (e loro stessi) che le mie promesse concernono un investimento in dollari che non costruiscono la materia del buon Rigo. Sarà mio preciso dovere renditelo in tutte le sue funzioni. Anzi fin da questo momento inteso a fare, con maggior impegno, quello che stava facendo lui al momento della scomparsa". Questa dichiarazione ha rievocato memorie di disapprovazione da parte dei consiglieri DC. Il malumore è stato espresso in maniera lapidaria e ferma dal capogruppo Degan che ha dichiarato: "Questa sono fronzole". La posizione tenuta dal PCI è evidentemente straripante e non conforme ai brigatisti. Chiediamo quindi che venga al più presto effettuata una verifica all'interno degli organi comunali per stabilire chi ha maggiore capacità di sostituire il sindaco Rigo nelle sue funzioni".



Rigo e il suo sorriso (Foto:Stuttini)

# L'identikit dell'ultima persona con cui è stato visto Rigo



Di uno dei testimoni che hanno visto Rigo entrare nella toilette comunale in compagnia di un individuo sconosciuto, gli inquirenti, per aver molti di sicurezza, non hanno fornito i loro nomi. Tuttavia, dalle loro testimonianze si è potuto ricostruire un identikit che corrisponde in maniera impressionante con il volto di un noto esponente della mala veneziana trasferito all'altissimo a Rigo. In un avrebbe soliti contatti più

di un ambizioso influenti della capitale. Il bandito in questione sarebbe denominato nel suo giro il "Pescatore". Se venisse confermato la relazione esistente tra la persona esplicita da più parti in città del bandito spazzato con la scomparsa misteriosa del Sindaco, la vicenda acquisterebbe toni allarmanti e sconcertanti, da trillare, polizze polizze. Il fatto che non venga trattata diversamente preoccupazione il fat-

to sta derivando in tutti gli ambienti comunali. Il clan del "Pescatore" diventa di avere in città ancora qualche cosa in ogni struttura del traffico economico e politico, alle leggi che Rigo, sono che risulta essere uno dei più potenti a tenuti. Tempo fa Rigo aveva ricevuto minacce e ferite e dimissioni, ma per la sicurezza parati nei dimissionari. Che però non si può non ricordarsi. Con appetito le autorità, a intervenire?

Tale domanda, corredata dai requisiti richiesti, dovrà essere presentata presso gli uffici del Municipio di Venezia. Ca' Farnetti, dove si potranno ritirare i moduli di richiesta.

IL SEGRETARIO  
Prof. Antonio T'Accona

IL SINDACO  
Dott. Mario Rigo

Venezia, 13 febbraio 1982.

## Sospese tutte le manifestazioni del Carnevale Proibita ogni forma di mascheramento

Il Procuratore della Repubblica Drogone, d'intesa con il Prefetto e il Questore, ha decretato l'immediata sospensione di tutte le manifestazioni previste per il Carnevale. Il provvedimento riguarda le giornate di oggi e domani. La Direzione della Biennale, della Fiesse e delle altre sale sarà di rappresentazioni teatrali hanno informato che da domani alle nove i bottegini sono autorizzati a rievocare i biglietti già venduti. Inoltre chiunque venga sorpreso mascherato sarà immediatamente penalizzato di fermo cautelativo (Art. 3 della legge Reale). La città in ogni caso è stata isolata. Il prefetto della Libertà e presidente di forze dell'ordine, mentre negli uffici della Polizia e della GDF pattugliano la laguna circostante.



FRIGIDAIRE

Primo Carnera Editore

# CRONACA DI VENEZIA

San Luca 4037 - Tel. 984200

S.P.I. - San Marco, 144 - Tel. 700133

RADIO AGORA  
EMITTENTE DEMOCRATICA  
DI VENEZIA, MESTRE  
104,600 - 96,750

Venuti allo scoperto alloggi abusivi

## Bassa marea eccezionale

La scomparsa di Rigo legata a questo rinvenimento.

Il recupero di alcuni elettrodomestici e suppellettili rare avvenute durante le operazioni, hanno messo da parte il sospetto che l'abitazione era stata occupata da un gruppo di persone, in un primo momento aveva fatto pensare alla "maldistribuzione di soldi". Era invece la prova inoppugnabile di una situazione anomala, attiva nella città. Infatti nelle prime ore del mattino, agli occhi sbarrati di vigili, pompieri, CcA e Dps si presentava, sul retro della zona circostante C'A' Faruzzi, si è svolto uno spettacolo allucinante: erano formati i coperti e bande di invasi e pezzi di spugna ma due lavoratori indistintamente (alcuni, forse anche nei loro



intenzioni, operanti e accenti della prima luce mattutina. Veniva accertato, sulla base di segnali e pressanti interrogatori di alcuni di questi cittadini, che gli due uomini sono, facendo dal programma rinvenimento delle altre macchinari, il Comune, attraverso l'Avvocatura, alla Casa, aveva commissionato alcuni alloggi di un'area, formata per l'azione sociale delle acque lagunari dei vari isolotti. Tali alloggi erano da destinare agli sfollati facenti parte della graduatoria consu-

ta. La Procura della Repubblica ha subito aperto un'inchiesta: è conosciuta alle vigenti leggi l'operazione si sviluppa compiuta dal Comune? E inoltre tali alloggi a quale coefficiente vanno iscritti? 8,90 o 1,19? Di questo problema si farà certo il TAR che ha all'oggi preso contatto con l'Ente lagunare. Gli "alloggi" intanto sono stati posti sotto sequestro. Le tre o più famiglie hanno trovato temporanea sistemazione in speciali centri

di deprivazione e i loro componenti vengono sottoposti ad isoletto controllo permanente da parte di una équipe poliziotto del prof. Jacques Costantini, dell' "Accademia" di Montebelluna. La scomparsa del Sindaco Rigo, contemporaneo al rinvenimento degli alloggi abusivi, ha posto interrogatori sostanziali. Tra le prime segnalazioni, anche questi due volte tassativa, sostenute che la popolazione degli appartamenti sono stati

Foto: Rizzoli

Agiscono gli ufficiali giudiziari

## Sfratti: si sta cercando di operare con umanità

Ufficiale Giudiziario scaraventa dalla finestra anziana pensionata. Il grave fatto durante uno sfollato forzato.

Orazio L'andrea, uno dei dirigenti dell'Ufficio Giudiziario della nostra città, è stato tratto in arresto nella serata, presso la propria abitazione, con la grave imputazione di lesioni involontarie. L'età, 54 anni, dichiarata che "mai e poi mai" avrebbe abbandonato spontaneamente la casa dei suoi cari, e occupato di sfollati con la consorte, su cui da anni è instaurata, verso il Lendario. Ed è qui che il dramma si è consumato. La Signora Livia di Bernaglio è venuta a trovarsi a contatto della finestra aperta, data l'insufficienza dell'Ufficio Giudiziario nei confronti del fatto. Il Lendario, allora, preso dalle rapine, si è scostato dalla finestra, e la signora Livia è caduta dalla finestra. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario.

Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario.

Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario.

Foto: Zanussi

## Attenzione ai napoletani

Vivevano protetti in tutta la città gravi disagi si ottiene per l'eccessivo afflusso di napoletani in laguna. Furti, omicidi ad un numero imprecisato di taglieggiamenti si sono verificati grazie alla demagogia della giunta. Particolarmente acciaccata è stata il caso del traduttore comandati fatti cadere domenica in Piazza S. Marco nel consueto peccato di picchiare, la cui donna segnata da un colpo di fucile ucciso dal servizio di polizia. Il servizio di polizia di Venezia ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario.

Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario. Il fatto è stato denunciato al Comune di Venezia, che ha chiesto l'arresto del Lendario.

## Confindustria: entro febbraio una piattaforma sul costo del lavoro

FINA - Entro la fine di febbraio la Confindustria svilupperà a punto una proposta globale per il contenimento del costo del lavoro sotto il tetto del 16 per cento. La proposta comprenderà anche il problema delle liquidazioni. La decisione di contrapporre una piattaforma imprenditoriale a quella sindacale, nel corso del

## lettere

Requisizioni di alloggi e giustizia

Impiegato Divesivo

Il delibera con cui il Consiglio Comunale di Venezia decide la requisizione di 400 appartamenti per i turisti e non turisti di scandinavia e costituisce un attacco diretto agli interessi dei ceti popolari venetici. Si sapeva da tempo che il Governo, la Regione Veneto portavano avanti con decisione, ma non si sapeva che il Comune di Venezia, attraverso il Comune di Venezia, avrebbe fatto requisizioni di alloggi per gli stranieri, per i turisti, per i giovani. Ma che la giunta di sinistra giugoslava, anch'essa, a questi livelli, quanto ai suoi programmi. Forse il Comune ha fatto requisizioni di alloggi per gli stranieri, per i turisti, per i giovani. Ma che la giunta di sinistra giugoslava, anch'essa, a questi livelli, quanto ai suoi programmi. Forse il Comune ha fatto requisizioni di alloggi per gli stranieri, per i turisti, per i giovani.

negare qual miglior partito che aveva fatto loro valicare le soglie dell'Inferno. Sono così, ripeto, che fanno bene al cuore. Certa parte della stampa la più tendenziosa e la malafede dell'editoria, afferma però che la maggior parte delle combinazioni sono state fatte con i soldi di poche persone. Questo è un fatto che non si sa quanto veritiero sia. Il fatto è che la giunta di sinistra giugoslava, anch'essa, a questi livelli, quanto ai suoi programmi. Forse il Comune ha fatto requisizioni di alloggi per gli stranieri, per i turisti, per i giovani. Ma che la giunta di sinistra giugoslava, anch'essa, a questi livelli, quanto ai suoi programmi. Forse il Comune ha fatto requisizioni di alloggi per gli stranieri, per i turisti, per i giovani.

Lettera firmata

P.S. - Alloggi la mia pelle di cuoio, ricamati in mano nel corso dell'ultimo party interrogatorio. Mi rivolgo a un caro amico che può con un filo di fantasia, e si me ne preva solo per amore della verità.

Pensi o Torturati?

Caso Divesivo, grazie alla legge sui permessi di soggiorno e gruppi di chi di Ministero degli Interni gli pensa i mettere su un testicolo. Belle voci, straganti notizie, insomma tutto ciò che nessuno si sarebbe immaginato di trovare in luoghi così criminali. Questo caso fa bene al cuore, mette in luce un fatto che è stato ignorato per anni. Mi rivolgo a un caro amico che può con un filo di fantasia, e si me ne preva solo per amore della verità.



L'eco della sparizione del Sindaco

## Rigo, un uomo della Città'

Mario Rigo nasce a Treviso, concepito senza peccato da una pedinosa famiglia della profonda radici comuniste. Il padre preferisce la famiglia con Mario ancora in tenera età privandolo del suo affetto, per seguire in Sardegna una profuga lagunare, ballerina di Danzotto.

Drammatico appello di Maria:

Torna a casa!

Ma la Signora, dopo da anni di esilio, è tornata a casa. Torna a casa!



# Ho parlato con Maurizio Scatarrow I veneziani ancora alla conquista del mondo

Dal nostro inviato speciale

**Berlino** - Sono finalmente sulla sala della chiesa che contiene il cassetto giamaico di legno, il famoso "Tesoro del mondo" - la creazione mirabile dell'architetto Aldo Rossi, 8 N.1.

**Scatarrow** - Che fai di bello, mentre a Venezia i tuoi Padri della Impresaria, metta Napoli, conquistano il mondo si calano tra le calli? «Ovè? Io ho Scatarrow, un amico di esultante modestia? L'apparti o stai scoppiando qualche cosa di nuovo, sensazionale? Lo sai come siamo riservati, noi del "Giornetto", dai, anticipami qualcosa, in confidenza».

**Scatarrow** - Inconfidenze? Carnevale, carnevale; questa merda per il successo di spendere miliardi e miliardi, di fare il gioco delle intelligenze, di sporcicare il denaro pubblico. Tutti questi venetiani di merda (è la commedia di quella mezza portavoce di Cragi Bello che acciò nel 1979 di monovalenza e inutilità questa mia creatura - e così dicendo il Maurizio accarezzava teneramente le trecce un po' arruffate del suo testino).

«Stai riflettendo - privilegio di scorta - e rispondimi le risposte che gli altri. Diomeneo, questa cosa scotta. Ti dispiace? Sì, dispiace. L'uscita è vago, sempre più vago - Qui c'è tutta la qualità della vita - da trasformare, ci vuole inventiva, legare i problemi sociali della casa, della città, del viaggio, del prodotto. Venezia mi è sempre più suggestiva, nei termini etnici, che via, con un isolato infine. Bisogna ampliare gli orizzonti, bisogna».

«Vi ho portato a Venezia quasi tutto il mondo, che caso. Però noi, anzi voi veneziani, dovete andare voi al mondo. Come? con che cosa?»

«Prendi i problemi del zona»



«Il mio stato d'animo ventennale penso che basti bisogno di allegria, nel Centro Storico, Venezia. Ecco il riassunto della mia proposta, il testo di traduzione è tratto dal ricordo in case galleggianti fatte in serie, per tutti, appartamenti familiari, felici».

«Ci mettiamo, altri persone abitano o alloggiati, si capisce prima di tutto il rispetto per il produttore IACF, degli allestimenti. Tanto per cominciare, le costruzioni in serie un migliore con i residui positivi (800 miliardi) della Regione Veneta, con nuovi agevolati. Del resto si penserà Franco Nissardati, da per sé. Si può anche pensare che se qualcuno non vuole investimenti, sia tenuto pesantemente per farlo desistere dalla tendenza insidiosa di volere restare a tutti i costi in questo stato d'aria».

«Ma che cosa facciamo, di una revisione i nostri cittadini itineranti, padivi galleggianti. Scatarrow mi fissa un po' cattivo, ma in fondo paziente con il quando sa di essere del giorno, anche se condivide da grandi masse di minzioni».

«Professore, la prego, le intenzioni dichiarate del mare, visto nei naviganti e traffici, portate fare degli abitati a colonizzare le macchine, vestite per i pioniere nei carnevali di merda».

«Eppoi, cazzi, i nostri cittadini galleggianti diventeranno ambasciatori di Venezia nel mondo. Ci faremo adagiare tutti di dipingere di propaganda di Venezia, della Biennale, delle Immobilità, della Gabetti, Braker, oggetti di speciale veneziana, rivisti in stile di invenzioni di Ego e di me abbinati alla volta del Trattato».

«Qualche cosa» mettiamo che sia sbarcati, senza zia».

«con Frilleg e Aldo Rossi da mettere, che caso? Eppoi, la mia idea è una proposta seriale. Si inquadra in una serie di provvedimenti come la costruzione di 400 case edite per i turisti decisa dal sindaco Rigo, e le case abusive costruite sotto a».

«Ma - dico io - non le perderei il senso della comicità? Ma che dei - potremo sempre collegare i vari testi allegro viaggiati, pensando ad organismi di decentramento - un consiglio di quartiere n. IV, che? Eppoi Rigo non mancherà di organizzare qualche rigato 27 volte all'anno e sarà quindi praticamente sempre con voi. Penso, cazzi, che idea portiamo. Una comunità moderna, laica, aperta, democratica, galleggianti e itinerante che porta a spazio il suo lenocore per tutto il mondo. Un sogno?»

«L'uscita è realtà? Eppoi, voi del "Giornetto", pronto, Comunità di Venezia, della Tradizione, di Siorio, e amico galleggianti. Certo dovete pensare seriamente a fare un altro ufficio locale, a vedere tutti i momenti migliori di abitazione per il mare (prima via)».

«Scatarrow - gli dico - e Aldo Rossi che caso dice di questa sua idea?»

«Marta - ribatte - ma che crisi che sia un culture dell'acqua calda. Ma non sono all'epoca del massimo culturale di massa, dall'elettronica, della riproduzione dell'opera d'arte. Aldo è entusiasta perché non dovrebbe? CHE SPETTACOLO, ragazzi - Finché la sua situazione veneziana di merda, sono una figura sociale nuova, emergente, vivaci sbarati, anneri anche, trafficati, galleggianti sul mondo intero, come uno scatarrow».

G.C.CIBOTU

# Martedì in Piazza S. Marco Verdiglione su "Dio e la Verginità" 'Ho le prove: Dio ha sverginato la madonna'

La rivelazione avverrà durante il ballo in maschera di martedì grasso - Perplesità degli ambienti ecclesiastici - Timori per l'ordine pubblico.

La Società Presidiale Internazionale ha annunciato, per bocca del dottor Maschio, l'annuncio dell'avvenimento della nostra città del provincialismo di fatto internazionale Armando Verdiglione. Lo ha fatto nella conferenza tenuta nel pomeriggio presso la fondazione Quares Stampella, alla presenza di un numeroso e rilevante pubblico di circa 50.000 persone stipate all'overseas. Verdiglione ha giustificato la presenza di Verdiglione durante il Carnevale per le sue particolari doti di mascheramento e non infatti che il paccanale è detto "Il Sottile", invece il risultato, quel così che sembra ma non è. La Maschera, quindi, strumento del solo delirio della memoria pelvica. Il ballo avverrà durante il ballo in Piazza S. Marco di martedì grasso: fra i suoi danzanti si produrrà la convinzione che Dio in persona ebbe ad abbasare di mano di Maschio, de'fondatista. Il Patriarca monsignor Ce in una dichiarazione ha espresso preoccupazione e turbamento per la visione palese dei dotti di autore sacro dal Codice Canonico: la Chiesa Cattolica detesta infatti il coppiaggio per tutto quanto concerne il culto della Madonna (regalando compresa). Monsignor Casaroli portò la questione in sede di discussione per la visione del concordato fra



la Santa Sede e lo Stato italiano, ma tuttavia pare che le intenzioni di Verdiglione siano ancora più ambiziose. Il proprio intervento sarà accompagnato da un'opera di Verdiglione "Dio e la Verginità".

Le autorità locali hanno espresso la loro preoccupazione per l'ordine pubblico di quest'anno. Cifone ha dichiarato: "Saranno a Venezia".

Antonio Alberto Senti

# Un ridda di ipotesi Rigo sceglie la clandestinità

Indicazioni non confermate, ma circolate presso ambienti ben informati, potrebbero la scomparsa del sindaco Rigo in relazione alla scoperta del nascondiglio così nel territorio veneziano, dopo le confessioni del brigatista arrestato. Rigo avrebbe così scelto di dare alla clandestinità per poter sfuggire ad un'indagine come mandata di cattura per banda armata. Se questa ipotesi fosse confermata dimostrerebbe che il BR hanno raggiunto impensabili livelli di infiltrazione nelle istituzioni. Il Ministro del Bilancio, La Malfa, ha dichiarato:

"Ma padre, che ben conosceva gli estremismi socialisti del '79, non aveva mai creduto in la conversione democratica di questo partito. E' grave che estremisti di tale portata possano giungere ai vertici delle istituzioni democratiche." La scomparsa da altri anni è stata in relazione ad altre avvenimenti in questi giorni di crisi il suo contributo a creare un clima cattivo particolarmente adatto ad attori feroci e ostinati alla ricerca di "ammazzare forti". Depressione e Cattolice distribuite di infiltrazione nelle istituzioni. Il Ministro del Bilancio, La Malfa, ha dichiarato:

# Rigo Tossicomane?

Storie ispirate dalle imprese del ricordo degli ingegneri, danno per certo il ritrovamento nel bagno in cui il Sindaco Rigo è stato visto entrare e non più uscire, oltre a un mondo di cure igieniche non corrette e poche accompagnate da un livello di ricostituzione e di un'altra con tracce di sangue, la notizia, se confermata, avrebbe un effetto fatale. L'ipotesi di essere stati governati per anni da un tossicomane (Rigo infatti è un tossicomane dal 1975)

non è certo rassicurante. Tutte le ipotesi avrebbero come indicazione della Giustizia che il nostro giornale non ha mai mancato di rilevare. Rappresentanti locali della L.E.N.A.D. hanno rifiutato una dichiarazione in cui si discute il primo cittadino, e quindi il primo tossicomane della città, a essere il primo ad accendere volentieri e senza altre sollecitazioni il riciccolo presso amici specializzati per la cura e il recupero dei drogati.

# Le reazioni dal mondo per la scomparsa di Rigo

Il Presidente degli USA Ronald Reagan ha appena in tarda serata notata della misteriosa scomparsa del Sindaco di Venezia. "Avevo sempre desiderato girare un film a Venezia, quando ero giovane" ha dichiarato il presidente. "Rigo mi era simpatico, era un ottimo giocatore di flipper e mi destino tanto, ma non so proprio cosa farti".

Aggravò il Sottile "Soccorso di più". La Francia ha predisposto speciali misure di sicurezza alla frontiera.

Golia Meyer "Speriamo di averlo presto in noi".

ARNO Vianello, sul immagine della clandestinità: "E' sempre stato un bravo deputato, però ha fatto cattivo".

La TASI non ha dato nulla all'avvenimento. L'URSS ha comunque predisposto speciali

**Piccola Pubblicità**

**VENDITE CASE - TERRENI**  
L. 270.000.000

**DOMANDE IMPIEGO - LAVORO**  
L. 200.000.000

**M.R.** cerca riciclatori

**PRESTAZIONI VARIE**  
L. 200.000.000

**CASA EDITRICE "S. Maria"**  
cerca reale padrone gruppo Pisani Contare della Sera per acquisto deceduti nella

**ARTIGIANATO**  
L. 200.000.000

**VENDO** potente motore Mercury per imbarcazioni ad uso turistico. motore tagliato. Tel. 041/270178

**Morire a Venezia**

**VERGHEIRE** multiproprietà, affitta a equipio capone appartamento sito a S. Marco 2406 (Calle 1000 marzo). Telefonare ore del pasto ai 25345 numero 705656 oppure 701738.

**GEOMETRA** multiproprietà, consigliere di quartiere DC, esegue lavori di restauro solo per stranieri e non residenti. Tel. ore del pasto 305977. Inaffrenzamento, restauro (casa di Piero Cardin a S. Sae di Valerina Fortunato alla Giudecca, 402).

**GIORGIO CAZ** affitta squadrone mini e mini appartamento a S. Maurizio. Informazioni presso Agenzia Foto, S. Tomà, ore ufficio.

**DOMANDE RAPPRESENTANZE**  
Lire 500 per partita

**SOCIETÀ FRANCESE** vende n.3 appartamenti al Ponte del Barletto. Per informazioni rivolgersi Ufficio Inquilinato Comune di Venezia. Orario extra ufficio.

**AVV. FRANCESCO** specialista in conciliazioni e sgravi.

**IL GAZZETTINO**

**ANGELO BEOLCO**  
DIRETTORE RESPONSABILE

DIREZIONE VENEZIA ANTONIO  
REGAZZONI DON FELICE  
BONDIANAGODA ANTONIO  
STRADONERANG BRIGHELLA

REDAZIONE ROMANA Pas-  
Schlycht

TIPOGRAFIA Art Grafica snc  
di Caserta

Editori  
**"L'ALCANTARA"**

PREZZI D'ABBONAMENTO 1984  
12 mesi Lire 400.000 - 6 mesi  
Lire 200.000 - 3 mesi Lire 100.000  
12 mesi Lire 400.000 - 6 mesi  
Lire 200.000 - 3 mesi Lire 100.000  
12 mesi Lire 400.000 - 6 mesi  
Lire 200.000 - 3 mesi Lire 100.000  
12 mesi Lire 400.000 - 6 mesi  
Lire 200.000 - 3 mesi Lire 100.000  
12 mesi Lire 400.000 - 6 mesi  
Lire 200.000 - 3 mesi Lire 100.000

Abbonamento gratuito per la  
pubblicità. Spese di spedizione  
inoltre. Spese di spedizione in  
addizionale e postale di circa  
40 e 45 centesimi L. 100.000  
ad. (Italia) L. 120.000. Spese  
di ufficio personale, servizio  
ad. L. 50.000 ad. (Italia)  
L. 140.000. A tutto d'ordine  
negli uffici di redazione.  
Spese di spedizione L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500. Spese di spedizione  
L. 1.000 (Italia) L. 1.500 (Italia)  
L. 1.000 (Italia) L. 1.500 (Italia)  
L. 1.000 (Italia) L. 1.500 (Italia)

Spese di spedizione L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)  
L. 1.500 (Italia) L. 1.000 (Italia)

**AGENTE KGB** in pensione cerca attività per formazione squadra di calcio.

**AGENTE CIA** in pensione cerca attività per formazione squadra di calcio.

**AGENTE KGB e Agente CIA** cercano attività per partita di calcio.

**SMARTIMENTI**  
Lire 500 per partita

**BAGNASCO** Acquista alloggi dipendenti CIGA. Tel. Hotel Danieli.

**BAGNASCO** vende alloggi dipendenti CIGA. Hotel Danieli.

**BAGNASCO** affitta alloggi dipendenti CIGA. Tel. Hotel Danieli.

**BAGNASCO** offre in affitto alloggi dipendenti CIGA. Tel. Hotel Danieli.

**CESSIUMI RILEVI AZIENDE**  
Lire 500 per partita

**DEPENDENTI CIGA** acquisto casa da marito in buone condizioni per Bagagnon. Tel. Hotel Danieli, 25480.

**OCCASIONISSIMA.** Ceduto studio-ufficio/Caselli. Per informazioni rivolgersi Assessore-Casa. Tel. 703056.

**MOTONAUTICA IMBARCAZIONI**  
Lire 500 per partita

**AFRITATI** imbarcazioni per trasporto armi, pesantemente dotate. Per informazioni rivolgersi ai gruppi terminali autorizzati. Tel. 041/38155.

**CURE IGIENICHE**  
Lire 500 per partita

**GABETTI** affitta abitazioni adatte con scopi terminali. **ANDIANA SFRATTATA** cerca marciante. Rivolgere portieria S. Michele.

**VENDETE CASE - TERRENI**

**AFRITATI** Centro storico Venezia microloggi per famiglia numerosa. Agenzia Danieli.

**CEDO** attività pregiata in cambio di terra ferma in porzione di 10/1 trattabile. Stock iniziale e finisce la poesia. Telefonare Ministero Lavori Pubblici Sezione "Salviamo Venezia" ore ufficio: (03) 13-10.20/12.00-12.20.

**COMMERCIALI**  
Lire 500 per partita

**CERCASI** Comenziano 10/25 aprile. Ottime condizioni. Carico di lavoro, pochi premi, macchine e colfoni. Address S. Rita sul nuotato. Fotogramma sul frangente. Si cercavano a modo di Torino legato l'alto solo a Mestre. Tel. 038/74510. Caricamento Ricompensa.

**AUTO - MOTO - CICLI**  
Lire 500 per partita

**CICLO** mestruale sedici a poco prezzo. Scoppio del motore di serie e Generali sciolto scoppia. Condizioni da definire, comunque possibile scambio con riflettore da serie o cinque brufoli alla settimana. Telefonare 074031 e chiedere di Colombina.

**MOTO** ondata miniciclo acqua alta a Venezia in occasione del Carnevale. Venduto all'ingrosso stock di contenitori, impennatori e stelle. Eterni antiscivolo. Disponibili altri coperti Galdrato con salvavente automatico incorporato. Affittare. Casella Postale 242 Porto (Liguria). Lire 500 a botte.

**ALBERGHI VILLEGGIATURE**  
Lire 500 per partita

**VENDESI** benzina di carta 1-2-4 pagata per acquirenti stranieri o acquirenti rivisti "medici" e senza che le banche le vedono solo in famiglia. Prezzo modesto visto l'assolutamente attrezzatura equipaggiata regata "Papa" Sapone-Ruotato. Con strada affittata alla base della Spagna Insignata. Modico sovrapprezzo imbarcazioni speciali resistenti a qualsiasi tempesta immaginabile. Con ufficio della dottoressa. 033056.

**DOMANDE AFFITTO APPARTAMENTI**  
Lire 500 per partita

**DIGOS INVICOLARE** cerca appartamenti vuoti e occupati, qualsiasi zona. Per affittare tel. 1 distretto di polizia.

**ACQUISTI CASE - TERRENI**  
Lire 500 per partita

**LAUTA RICOMPENSA** a chi darà notizia di zanna di Manfredo, presente in Frattura donnicola sera. Tel. Ligabue, 041/704528.

**LEGABUE** scambia moglie con zanna di Manfredo, tel. Ligabue 041/704528.

**MATRIMONIALI**  
Lire 500 per partita

**CERCO** Luisa che due anni fa se ne è andata con il formale e non è più ritornata. Se qualcuno la vedesse gli propongo almeno uno scambio da parte mia: le do tre o quattro (mentro) delle nostre cinque figlie purché mi restituisca la chiave della macchina che ha l'antifurto ed io sono tondo. Max, fermo posta.

**ANIMALI - CACCIA - PESCA**  
Lire 500 per partita

**VA BENE** Martedì nelle sfilate il porto di Rialto ne ricomincerò perché potessero però non programare se non il portate un segno della morte del nostro admirato Luigi, che se, un suo venissimo con le mani rose scura, per esempio, i suoi fratelli.

**OCCASIONI**  
Lire 500 per partita

**DALLA SETTIMANA** ventura "La Milla" Nuovo nuovo e bello riprende a funzionare. Non lo ricomincerò più e sarà allegria come un galletto intelligente e colto, per ogni tutto la sua signorina nel posto giusto. Completato il fare da davvero un affare, stavolta. La Associazione Edificatori Veneti Runti.

**MOBILI**  
Lire 500 per partita



**MORIRE A VENEZIA...**  
Un sogno alla portata di tutti da Diaghilev a Stravinsky, da Mahler a Tony Musante. Sempre nell'antichità grandi poeti, grandi scrittori, grandi musicisti hanno scelto non a caso di morire a Venezia. Il Comune di Venezia offre l'ultima settimana gratuita Terminal-Weck-End per tutti i moribondi italiani o stranieri che ne facessero domanda.

Diaghilev "Ho appreso con commovente della sua sparizione... Speriamo con l'ultimo risultato e che non gli facciano nulla".  
Musante "Il figlio di Diaghilev dal suo esilio italiano vuole al lavoro stanzionato prima direttore splendido signor. Ora non".  
Nobis Kim "Mi è stato proposto di me, sono pronto ad intervenire".  
Il Gen. Della Chiesa "Se ci sarà bisogno di me, sarò pronto ad intervenire".  
Il viaggiatore Benedetto Marini "Speriamo che la restituzione in buone condizioni".

*Per il San Valentino 1982 regalate il fumo più magico, più desiderato, più seducente: HASCISH.*

par  
**VEEJAGA**

*il fumo per donna, e per tutto.*

20114 MILANO - Via Crocetta, 19/21

**ATTENTI**

**AL BEAT**



**N°3**

Direzione e redazione: via Lorena Valla, 21 - 00152 Roma, telefono 381214. - Distribuzione: Pubblica Sic. Coop. s.l., Via del Magnifico Corsini 27A, Roma. - Registrazione n. 1722 Tribunale di Roma 7 febbraio 1978. - Tipografia: Arti Grafiche S.p.A., via Mondani 24, Città di Castello. - Fotocomposizione: Elettrografica, Via Cassia 185, Roma. - Numeri arretrati: L. 2.000 (nella misura indicata numero e anno della copia). - Minimo di 3 copie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. - Pubblicità: rivolgersi direttamente ad «L'Espresso», telefono 381795. - Abbonamenti: annuo L. 40.000, semestrale L. 22.000. Il versamento può essere effettuato con vaglia ordinario, con assegno non intestabile, oppure tramite c.c.p. n. 6404002.

# Il settimanale che vanta 127 tentativi di imitazione



# imitazione

## NEWS



**A** chi lo rimproverava di indulgere ad un malsano gusto per gli accostamenti volgari, Velso Mucci rispondeva: "E' una tentazione irresistibile, ma è il mondo che fornisce la materia prima alle mie scurrilità". Nel mondo della stampa periodica la materia prima è già lì a disposizione, ben confezionata in ogni edicola. Togliere il velo alla volgarità era una tentazione troppo forte e il Male, per anni, non ha saputo resistervi. Anche con questa apocrifa copia di La Repubblica siamo caduti in trappola, pretendendo di svelare una volgarità giornalistica ormai evidente a tutti. Ma la pe-

nuria di sigarette e caffè sono incentivi potentissimi all'azione, anche ad una azione stordita. E' indetto uno sciopero ridicolo, in ufficio c'è una copia di un quotidiano qualsiasi. Per caso è la Repubblica di Scalfari. Ma sì! Facciamolo noi il giornale a Scalfari. Siamo in tre, ma il foglio è subito fatto.

Sicuramente, nella volgarità del modello originale e nella nostra copia deforme non c'è nulla. La sostanza è altrove, e se ne sta ben nascosta. Sparsa quà e là si manifesta raramente e mai, comunque, nelle redazioni dei giornali. Per questo il Male ha chiuso bottega: salva questa ricaduta, già da qualche settimana: per

un senso del pudore che abbiamo avvertito, ma che è curiosamente ignoto al giornalismo che abbiamo voluto imitare. Così, di giornalismo - vero o contraffatto - non se ne dovrebbe parlar più, e nemmeno di smorfie a campioni dell'umanità che sono già smorfie da se.

Piacerebbe invece indagare se, in Italia, esista ancora qualche focolaio d'intelligenza; ma non è facile perché essa diffida di tutti, è sparsa, rifiuta gli intruppamenti. Il Male potrebbe ricomparire, anche presto, se tale accertamento darà buon esito. Ma intanto è consigliabile fusingarlo.

# IMMINENTE

IN TUTTE LE EDICOLE UNO STRANO  
E INCREDIBILE PARTO DELL'INTELLIGENZA